

Racoon



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 5, NUMERO 1, NOVEMBRE 2006

*Non è forse la vita una
serie d'immagini, che
cambiano solo nel modo di
ripetersi?*

Andy Warhol

**STAND UP
contro la
Povertà**

**Biodiversità
in pericolo**

**Rapporto
OCSE
sulla scuola**

Pro o Contro

la Globalizzazione?

L'ARTISTA:

Andy

Warhol

**Lacuna Coil,
Nirvana**

**Recensioni:
libri...
film...**

Oroscopo

RITAGLI DI VITA

del "Casagrande"

Il nostro Istituto ha un nuovo Preside, il prof. PAOLO RIGO. L'ottavo in sedici anni. La redazione del Racoon gli dà il benvenuto e gli augura un buon lavoro, nella speranza che si possa fare tutti insieme un sereno, proficuo e, possibilmente, lungo cammino.

LE ATTIVITA' SPORTIVE DEL NOSTRO ISTITUTO

Nello scorso anno scolastico gli allievi dell'Istituto hanno partecipato attivamente e numerosi alle **varie attività sportive** organizzate dagli insegnanti del dipartimento di Educazione Fisica: Esse sono state: **corso di salsa (50); corso di funky (30); corso di sci e snowboard (99); torneo di pallavolo (24 classi); orienteering (circa 200); corso di arrampicata (15); corso di vela a Ventotene (11)**

Le attività sono sempre state affrontate con impegno e con il giusto grado di agonismo, in modo tale che a nessuno è stata preclusa la partecipazione.

Per quest'anno sono previste **le attività sopraelencate** ed anche qualcuna di nuova: un **corso di difesa personale**, **per le classi seconde, un viaggio di tre giorni a Dobbiaco in giugno** con escursioni a piedi, in mountain bike e al parco di arrampicata.

Quindi, forza ragazzi, aderiamo in tanti! Poiché l'intento di queste iniziative è quello di offrire delle opportunità a chi, per vari motivi non riesce a fare sport con continuità, creare momenti di socializzazione tra tutti noi ed infine, ma non meno importante, migliorare i livelli della nostra salute psicofisica.

ANDREW SE NE TORNA IN AUSTRALIA

ANDREW, il nostro amico australiano, dopo aver trascorso alcuni mesi nel nostro paese e nella nostra scuola, se ne torna al suo paese. Prima che ci lasci, abbiamo pensato di chiedergli una intervista simile a quella che lo scorso anno scolastico abbiamo avuto da Silke, la danese, e da Rebecca, la californiana.

Eccola.

Nome : Andrew

Età: 17 anni, il 15 marzo.

Proveniente da: Geelong, Australia.

In Italia da: Febbraio.

Perché proprio in Italia: Mia nonna è originaria della Sicilia ed io ho studiato l'italiano a scuola. In più, a differenza del cinese, che ho studiato, l'italiano mi piace molto.

Prima impressione riguardo all'Italia: Le persone sono amichevoli. L'età media è alta: il paese è pieno di nonne in bicicletta! La gente guida da pazzi.

Prima impressione riguardo alla nostra scuola: L'impressione è che sia una scuola povera, a differenza della mia che, in quanto privata è più grande e bella.

Prima impressione riguardo ai giovani italiani: Sono simpatici ma un po' tendenti al gay: da noi non esiste che i ragazzi vadano in giro con jeans attillati, giacche con il pelo, e sciarpe!

Una impressione NON confermata a posteriori: Gli italiani non sono tutti gay.

Cosa ti manca della scuola che frequentavi: L'inizio alle nove e i tre intervalli, due da trenta minuti e uno da un'ora, oltre alle molte attività che si possono fare nel dopo scuola.

Cosa ti mancherà della scuola italiana: Finire alle 12.40 e guardare le facce spaventate degli studenti durante le interrogazioni di fisica con la Gerlin! Il potersi vestire casual, senza uniforme (io devo farmi ogni mattina il nodo alla cravatta) e il passarsi bigliettini in classe: sistema tutto italiano. Il latino certo non mi mancherà!

Cosa ti mancherà dell'Italia: La gente, gli amici, la famiglia ospitante...

Il sabato sera: WOW!!! Discoteca (ma per quanto tempo si può ballare??), cinema (con intervallo? che strano!), birreria, bar...La vita notturna italiana è fantastica, solo non ho mai visto talmente tante persone con la sigaretta in bocca!

Conferma o smentisci i luoghi comuni riguardo all'Australia:

Ci sono molti canguri! No, non andiamo a scuola in canguro...I canguri esistono solo fuori città. E si mangiano pure!

E' pericoloso passeggiare in Australia per via dei coccodrilli che si possono incontrare. Nella mia vita, mai visto un coccodrillo!

Fate tutti surf! Sbagliato: c'ho provato una volta sola e non è stato carino.

La parola più strana che hai imparato in italiano: Lentissimamente

Grazie, Andrew! In bocca al lupo! Non ti dimenticheremo!

Ci si rivede!

Ci si rivede! Come va? Spero bene, o comunque meglio di quanto vada a me di questi tempi.

Sì, sono di umore grigio. Non chiedetemi che cosa c'è. C'è che io adesso avrei voglia di mangiare *Nutella* direttamente dal barattolo: un segnale abbastanza chiaro di pericolo che il mio cervello manda nei momenti di maggiore sconforto e spossatezza. Ho sostenuto quattro interrogazioni e due compiti scritti in una settimana (settimana di studio "matto e disperatissimo", dunque), rimediandone qualche sguardo di disappunto da parte dei professori per il mio rendimento inferiore al solito, e il voto in italiano più basso che io abbia mai preso.

In questo momento percepisco abbastanza distintamente la depressione impadronirsi della mia mente, ed il mio corpo abbandonarsi al **nero tedio!** Ma proprio in questo frangente mi ricordo di una frase letta in un giornale qualche tempo fa, a proposito della contagiosa vitalità del nero: visto come "il punto di partenza che annulla il prima e non oppone resistenza ad un nuovo inizio", ossia come il buio che precede una rinascita. Il nero ha in sé un polo negativo ma anche, nascosto in profondità, uno positivo; è il buco in cui bisogna immergersi, che bisogna attraversare per riuscire poi a riemergerne!

Ed è proprio mentre sto cercando di capire come fare ad uscire dal mio stato di penoso tedio e cominciare il mio cammino terapeutico di "immersione nel buio", che mi decido, provvidenzialmente, a dare un'occhiata agli articoli destinati a questo numero del *Racoon*. Abbandono a malincuore la promettente speculazione per dedicarmi ai miei primari doveri: ma, ironia della sorte, proprio questi si rivelano un potente *tetrafarmaco!*

Mentre leggo vengo investita da un flusso di emozioni contrastanti, assieme positive e negative, ma comunque molto forti, che mi riscuotono dal mio stato di intorpidimento. A scatenarle sono argomenti disparati, ma primo fra tutti la **globalizzazione**, fenomeno a cui è dedicato questo numero del *Racoon*.

La globalizzazione è un fenomeno per propria natura controverso e contraddittorio, che suscita speranze ed assieme delusioni, che ai giorni nostri affascina ed insieme ripugna, del tutto moderno e pure così simile a passate forme di colonialismo per via di certi suoi effetti alienanti. Negli anni cinquanta, un vivace e sensibilissimo artista di nome **Andy Warhol**, riuscì già a coglierne l'aspetto massificatorio.

Ma ad alimentare il flusso sono anche le emozioni derivanti dalla lettura di altri articoli interessanti e soprattutto dalle ultime pagine di questo numero, in cui abbiamo raccolto **qualche scritto molto personale e curato in prosa ed in poesia**.

Suggerisco a tutti la lettura di questo numero; ed auguro a quelli che in questo momento versano in condizioni emotive simili alla mia, di cercarsi e trovare un loro personale *tetrafarmaco*, anche per evitare tentazioni di *Nutella* e non accumulare un eccessivo quantitativo di cellule lipidiche.



Saluto del PRESIDE

Approfitto di questo spazio che mi è stato messo a disposizione dalla redazione **per porgere a tutti il mio saluto.**

A luglio, quando mi hanno comunicato la mia nuova destinazione, l'ho accettata con senso di responsabilità nei confronti di un Istituto che sapevo complesso e ricco di esperienze maturate e da valorizzare. Questi primi mesi di scuola sono stati per me ricchi professionalmente e gratificanti dal punto di vista delle relazioni che ho potuto tessere con i docenti, con il personale ATA, ma soprattutto con voi **studenti. È a voi che rivolgo il mio più sincero augurio di un buon anno scolastico.**

State costruendo il vostro futuro e ne siete gli artefici principali. Imparate a governare la complessità del mondo che vi circonda, maturate senso di responsabilità, attitudini alla convivenza civile e al rispetto delle diversità. Sappiate cogliere la ricchezza che deriva dalle molteplici esperienze di vita che vi circondano.

I vostri insegnanti vi aiuteranno in questo cammino difficile, forse, ma non impossibile. **Guardate avanti, la meta è raggiungibile per ognuno di voi. Non fermatevi di fronte alle difficoltà**, ma traete spunto da esse per misurarvi costantemente con le vostre capacità di miglioramento. Non temete: la vostra intelligenza non è imm modificabile. Con l'esercizio continuo e l'applicazione migliorerete costantemente e raggiungerete livelli di capacità e competenze che all'inizio del vostro percorso scolastico ritenevate lontane.

Lasciate da parte l'ansia e contribuite ad instaurare un clima sereno, basato sulle corrette relazioni fra di voi e con i docenti. Rinsaldare le vostre amicizie e siate solidali tra di voi perché con l'aiuto reciproco, sarà più facile raggiungere gli obiettivi che vi siete posti.

Stiamo vivendo un momento di cambiamenti repentini, anche in ambito scolastico. **Noi faremo la nostra parte** per assicurarvi sempre il meglio e rendere significativa la vostra partecipazione alla vita scolastica.

Ciao a tutti.

Prof Paolo Rigo

La Globalizzazione

PRO  CONTRO

Quello della globalizzazione è un tema di estrema attualità. Dalla TV, che ci informa sugli incontri del G8, alla radio, ai giornali, fino ad arrivare alla gente che per strada discute della concorrenza industriale cinese, tutti ne parlano!

Come in tutte le questioni, c'è chi si schiera a favore, chi contro. Nascono movimenti antiglobalizzazione, i famosi NO GLOBAL, si riuniscono vertici internazionali per promuovere accordi sempre più vasti tra gli stati più potenti, vengono pubblicati libri di denuncia, che diventano veri e propri best seller, eccetera eccetera..

Ma che cosa è la globalizzazione?

Sostanzialmente la globalizzazione consiste nella nascita di un sistema economico mondiale nel quale merci, beni finanziari e servizi si muovono su scala internazionale; essa si deve soprattutto ai grandi passi avanti che si sono fatti nel sistema delle comunicazioni, che hanno reso possibili scambi e contatti con qualsiasi parte del mondo, permeabilizzando i confini e rimpicciolendo il pianeta.

Vista in questo modo, la globalizzazione potrebbe sembrare un **qualcosa di eccezionalmente positivo**; ma purtroppo dietro questa "luminosa" apparenza si cela una serie di limiti e difetti che molti non si preoccupano di vedere. I sostenitori del fenomeno suppongono che esso possa portare lavoro e ricchezza in tutto il mondo diffondendo ovunque i privilegi del progresso, ma in realtà non è sempre così, infatti la globalizzazione accentua spesso le differenze di sviluppo tra le diverse parti del mondo. I paesi poveri sono gli "schiavi" della globalizzazione, nel senso che muovono i suoi ingranaggi con il loro lavoro sottopagato, ma vengono completamente esclusi dai benefici che essa porta. Basti pensare che le sedi pro-

dotive delle grandi multinazionali si trovano in questi luoghi, dov'è molto più basso il costo della manodopera, mentre invece i centri direzionali e amministrativi si trovano da tutt'altra parte del mondo. Ci saranno sempre più lavoratori indonesiani, indiani o thailandesi a costruire computers per i grandi colossi dell'informatica, mentre i loro paesi rimarranno in una condizione di emarginazione cronica.

Come si possono notare i **risvolti negativi** della globalizzazione nella vita "concreta"? Sicuramente viaggiando. Quest'estate ho avuto la fortuna di visitare L'Avana, la capitale di Cuba.



Una sera, mentre cenavo al buffet di un grande albergo, uno di quelli delle grandi "catenone" multinazionali, mi sono resa conto di essere a Cuba, ma che avrei potuto benissimo essere in America, in Germania, in Giappone o in Egitto e sarebbe stata esattamente la stessa cosa: la stessa musica, lo stesso cibo, lo stesso arredamento e così via...

Quel giorno, per la prima volta, si è concretizzata nella mia testolina la parola globalizzazione:

un albergo diventa tutti gli alberghi, un cibo tutti i cibi, una musica tutte le musiche, insomma, un posto diventa tutti i posti. Ed assicuro che un conto è sentir parlare di globalizzazione dai mass media, un altro è sentirselo arrivare addosso, sentirsi

proiettati in un mondo globalizzato.

L'idea di girare il mondo e trovare ovunque lo stesso odore mi mette un'incredibile tristezza.

Infatti basta uscire da questi alberghi e muoversi un po' per le strade, mercati e locali della città per capire che la cosa più bella che c'è è la diversità: la molteplicità dei luoghi, delle musiche, dei suoni, degli odori, dei vestiti e soprattutto della gente! A mio parere sarebbe troppo deprimente un mondo di omologhi! Ma purtroppo la diversità oggi è a rischio. La globalizzazione, infatti, tende ad esportare un unico grande standard che vada bene per tutti, e per fare ciò annienta tutte le tradizioni, gli stili di vita, le culture dei vari paesi...schiaccia tutto come un buldozer!

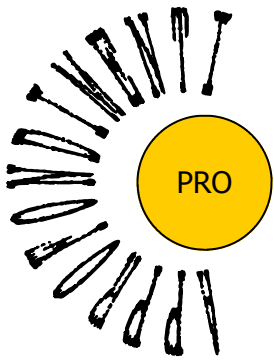
E così va sempre più ad affermarsi un unico inesorabile modello senza anima, senza energia, senza sapore! Io credo che le diversità debbano essere salvaguardate perché ogni popolo può arricchire l'umanità con la sua cultura, le sue bellezze e i suoi valori.

E' possibile contrastare efficacemente il fenomeno della globalizzazione?

Mi duole dirlo, ma credo proprio di no. Non si possono chiudere le frontiere, non si possono congelare gli scambi di merci e persone, non si possono abolire le comunicazioni televisive, telefoniche e internet.

Penso che non si possa più tornare indietro, e che quindi sia opportuno cercare di convivere in modo intelligente con questo fenomeno, lottando contro tutto ciò che può comportare sfruttamento e omologazione culturale, e favorendo la condivisione di valori e ricchezze, conoscenze e progresso con tutti i popoli della terra, in nome di un mondo più giusto e umano! E' dura, ma sono convinta che ce la possiamo fare.

Francesca Zanin



Il mondo villaggio globale

Lo sviluppo delle telecomunicazioni, causa ed effetto nello stesso tempo del processo di globalizzazione, può essere considerato uno degli aspetti positivi di essa.

Oggi, stando comodamente seduti sul divano di casa davanti alla TV, si può sapere qualcosa che pochi minuti prima è avvenuto da tutt'altra parte del mondo. Oppure, manipolando un computer, possiamo ricevere dati, documenti, informazioni da ogni parte del mondo; inviare messaggi; fare acquisti al supermercato; prenotare l'aereo o il cinema: e tutto ciò in tempo reale. Questo è dovuto alle grandi innovazioni che ci sono state in campo tecnologico, e che ci hanno messo a disposizione telefono, radio, televisione, internet. Tali media nella società odierna hanno un'importanza ancora maggiore di quella che in epoche precedenti hanno avuto la stampa, i libri e i giornali, perché sono in grado di modificare i comportamenti delle masse fornendo diversi modelli di vita e informando su ciò che accade in tutto il mondo. Internet è l'ultimo ritrovato della tecnologia e offre una vasta quantità di modi, rapidi ed economici, per comunicare. La rete sta crescendo a ritmi assolutamente impensabili; si stima, infatti, che gli utenti e abbonati a internet crescano del 15-20 per cento ogni anno.

Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione della comunicazione, realizzata attraverso i "satelliti artifi-

ciali", utilizzati per le telecomunicazioni e le trasmissioni televisive dalla seconda metà del 1900.

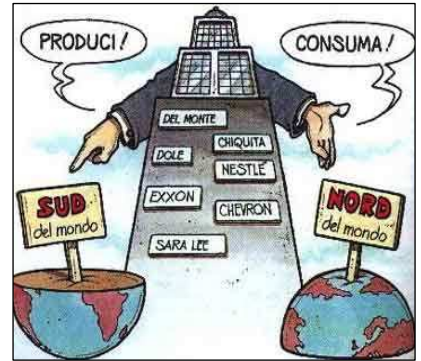
La costruzione della cosiddetta rete telematica (satellitare ed informatica) non solo rende possibile la circolazione di informazioni e notizie da una parte all'altra del mondo, ma rimodella le culture, favorendo la diffusione di idee, condiziona le politiche, offrendo mezzi di propaganda impensabili ai più svariati soggetti, e soprattutto influisce sull'economia (ricordiamo, a proposito, che grazie alle nuove tecnologie è possibile trasferire capitali in ogni parte del mondo in tempi brevissimi). Ma per valutare appieno la grandiosità del fenomeno, bisogna ricordare che i grandi vantaggi che ha comportato sono (più o meno) alla portata di tutti.



Lo spietato imperialismo delle multinazionali

Le multinazionali sono gigantesche società finanziarie che hanno un centro decisionale e direzionale in un determinato stato (di solito in un paese sviluppato), ma che controllano unità operative quali stabilimenti produttivi, miniere, piantagioni ecc sparsi in varie parti del mondo (solitamente in paesi sottosviluppati).

Esse sono all'origine del fenomeno della globalizzazione, e ne rappresentano il lato più discutibile e oscuro. Infatti le forme di produzione che esse attuano e i modelli di consumo che esse favoriscono appaiono molto dannosi per tutte le società, ma in particolare per i paesi del terzo mondo.



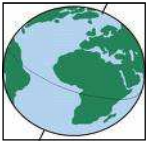
Moltissime società multinazionali europee, americane, o asiatiche, come Coca-cola, Nike, Nestlè, United Fruit, sono accusate di abusi di potere e violazioni gravissime dei diritti umani e dell'integrità ambientale. Si sostiene, infatti, che esse costringano i lavoratori (spesso anche bambini) a lavorare per 10-12 ore al giorno con ritmi di lavoro estenuanti, in condizioni di pericolo, a volte anche sotto la minaccia delle armi, con stipendi da fame, senza nessuna tutela, assistenza medica o possibilità di riunirsi in sindacati; e tutto ciò gli è permesso dalla mancanza di leggi dei paesi "ospitanti".

Sono inoltre accusate di utilizzare pesticidi e sostanze chimiche altamente nocive, di emettere gas inquinanti (vietati), di distruggere intere aree di foresta per far posto a piantagioni e fabbriche. Come si può notare, queste sono tutte cose che non potrebbero assolutamente fare nei paesi industrializzati (dove la legge le proibisce). Molte multinazionali, infine, sono coinvolte in loschi intrighi internazionali, "inciuci" politici, repressioni sanguinose di manifestazioni di protesta e di scioperi, corruzioni, scandali, sostegno e appoggio di regimi totalitari.

Questo è senz'altro l'aspetto più crudele della globalizzazione. Negli ultimi anni sono nati movimenti di boicottaggio per i prodotti di alcune multinazionali, che hanno anche ottenuto qualche risultato. Io penso, però, che la situazione è talmente grave che questi non possano essere sufficienti a cambiare le cose, e che servano urgentemente seri provvedimenti in ambito politico internazionale.

Francesca Zanin





STAND UP

Tutti insieme contro la povertà e la fame del mondo

Quando si pensa alla povertà, viene subito in mente la mancanza di denaro, di beni, di comodità. È vero, ma il fenomeno abbraccia anche altri aspetti della vita quotidiana, ancora più importanti.

La povertà è fame. La povertà è vivere senza un tetto. La povertà è essere ammalati e non riuscire a farsi visitare da un medico.



La povertà è **non potere andare a scuola** e non sapere leggere. La povertà è non avere un lavoro, è timore del futuro, è vivere giorno per giorno.

La povertà è perdere un figlio per una **malattia** dovuta all'inquinamento dell'acqua.

La povertà è non avere potere e **non essere rappresentati** adeguatamente; la povertà è **mancanza di libertà**.

La povertà limita la vita.

Non tutti sanno che lo scorso 15 e 16 ottobre si è celebrato il cosiddetto **STAND UP!**, la più estesa manifestazione mondiale contro la povertà, nel corso della quale milioni di persone nel Sud come nel Nord del mondo si sono alzati in piedi alle 12, per chiedere ai leader politici che gli impegni assunti per combattere la povertà vengano rispettati.

In effetti quasi tutti gli Stati ricchi non hanno ancora mantenuto l'impegno assunto nel **1969** di **devolvere lo 0,7%** del loro prodotto interno lordo per il progresso dei Paesi in via di sviluppo: l'**Italia**, in particolare, è ferma allo **0,15**. E così la **fame**, che avrebbe dovuto scomparire dalla terra entro il 1980, colpisce ancora più di **800 milioni di persone** in decine di stati, mentre la **malnutrizione** interessa addirittura - sono dati FAO- **due miliardi di persone**.

Tutti ci ricordiamo lo spot della Make Poverty History con la partecipazione di star planetarie come Brad Pitt, Emma

Thompson, Annie Lennox e George Clooney che schioccavano le dita **ogni tre secondi**: questo gesto simboleggiava la frequenza con la quale **un bambino muore di fame** da qualche parte nel mondo. Ma anche se non muore, un bimbo malnutrito e privo di cure adeguate ha davanti a sé una vita di stenti, di malattie, di vecchiaia precoce. Nei Paesi in via di sviluppo più di un terzo dei piccoli sotto i 5 anni è affetto da rachitismo, mentre sono oltre 170 milioni quelli sottopeso. I bambini sono soggetti alla caduta di capelli, alla perdita delle unghie e talvolta anche alla desquamazione del primo strato di pelle.

Naturalmente i bambini non sono i soli a soffrire la fame, anche se sono quelli che meno di tutti se ne sanno difendere. **Nel corno d'Africa, cuore della disperazione, l'80% della popolazione** soffre di gravi malattie legate alla malnutrizione.

Tante e gravi sono le cause della mancanza di risorse alimentari: la **guerra** prima di tutto, che distrugge campi e risorse e strappa braccia al lavoro; e poi la **carestia**, conseguente a eccessiva pressione demografica, la **desertificazione**, le **avversità climatiche**; e ancora le **malattie**, l'**AIDS** soprattutto, contro le quali i poveri non hanno risorse da

impiegare; per non citare l'**ignoranza** diffusa, l'inefficienza e la **corruzione** dei governi dei paesi interessati, le **disuguaglianze sociali** interne, l'**imperialismo** dei paesi più forti.

Su questo ultimo punto vale la pena soffermarsi un poco di più.

Il mondo è pieno di affamati perché le **risorse** sono **mal distribuite**. Per questo non è sufficiente aumentare la produzione alimentare nei paesi colpiti dalle carestie, ma è necessario combattere la lotta su più piani: da una parte sviluppando l'agricoltura nelle zone più povere e proteggendo le economie locali, e dall'altra correggendo certi effetti dell'economia globalizzata, come la caduta dei prezzi dei prodotti agricoli e la diffusione incontrollata delle colture industriali volute dai gruppi economici più forti.

La fame del mondo è un mostro difficile da debellare. Il massimo che si può fare è tentare di ridurlo. Ciò spetta na-

turalmente ai capi di stato o di governo, dato che sono loro a decidere come e dove stanziare il denaro. **Ma anche noi cittadini comuni possiamo fare la nostra parte.**

Come? **Prendendone coscienza, per intanto.** Il problema della povertà del mondo viene sentito da noi "occidentali" talmente lontano dalla nostra quotidianità, che ce ne dimentichiamo. Per rammentarcelo, la **Pam** (Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite) ha pensato di utilizzare il mezzo più largamente diffuso dai giovani, il computer.

È nato così «**Food Force**», un gioco ad uso gratuito (scaricabile dal sito www.foodforce.rai.it oppure www.food-force.rai.it.) in cui una squadra di operatori umanitari entra in azione sull'immaginaria isola di Sheylan, la cui popolazione è stata colpita da guerra e carestia. Giocando ci si rende meglio conto di quali siano gli aspetti reali dei problemi.



Il passo successivo potrebbe essere poi partecipare - o con la nostra famiglia, o con la nostra scuola, o con gruppi e associazioni - a iniziative che si propongono di portare soccorso a comunità bisognose dei vari paesi del mondo. Ne cito un paio: l'operazione **Mato Grosso**, a cui partecipano parecchi giovani di Pieve di Soligo, e le **adozioni a distanza**, a cui danno contributi anche alcune classi del nostro Istituto.

L'impegno collettivo ed individuale a vincere la guerra contro la povertà e la fame non rappresenta un optional di cui possiamo anche fare a meno.

Come diceva Raoul Follereau, di cui ha presentato un ritratto il Racoon del novembre scorso, **"O l'uomo vivrà per l'uomo, o gli uomini moriranno"**.

Domenico Bottega



La BIODIVERSITÀ

nell'era della globalizzazione

Da qualche tempo si fa un gran parlare di BIODIVERSITÀ'. Ma che cosa significa? Da dove deriva? E perché se ne parla tanto?

Cominciamo col significato.

Per "biodiversità" si intende la **varietà di forme sotto cui si presenta la vita sulla terra** tutta (biosfera) o su un particolare ambiente (ecosistema).

La biodiversità si può considerare a tre livelli diversi:

- a livello di patrimonio genetico (pool genico) in una specie. Tutte le caratteristiche visibili (fenotipo) degli esseri viventi di una determinata specie, come ad esempio il colore della pelle, degli occhi e dei capelli dell'uomo, sono esempi della varietà che esiste a livello di geni all'interno di ogni singola specie. Quanto più ricco è il patrimonio genetico di una popolazione, tanto più questa popolazione è attrezzata a sopravvivere.

- a livello di specie. Uno splendido esempio ci è dato dalla grande varietà di fiori che popolano un prato di montagna oppure dal numero di specie di farfalle (sempre più piccolo, purtroppo) che visitano il nostro giardino. Quanto più numerose sono le specie, tanto più un ecosistema è capace di autosostentamento.

- a livello di ecosistemi, cioè di ambienti. La varietà degli ambienti (lo stagno, il lago, la laguna, il bosco, la siepe, ecc.) ciascuno con le sue specie, contribuisce a mantenere una grande varietà di specie e di sottospecie.

La biodiversità è, nello stesso tempo, il risultato di lunghi processi evolutivi e la garanzia che questi possano continuare ad agi-

re positivamente per la conservazione e lo sviluppo della vita sulla terra.

Infatti, l'evoluzione è il meccanismo che permette alla vita di adattarsi al variare delle condizioni sulla Terra. Essa ha prodotto nel corso di tre miliardi di anni un numero di specie diverse difficilmente calcolabile, ma certamente superiore a vari milioni: basti pensare che fino ad oggi sono state classificate un milione e mezzo di specie, mentre le stime elaborate dai biologi vanno dai 5 ai 10 milioni.

D'altra parte, la biodiversità è anche il serbatoio da cui attinge l'evoluzione per attuare tutte le modificazioni genetiche e morfologiche che originano nuove specie viventi; ed è proprio da questo punto di vista che essa si può considerare l'assicurazione sulla vita del nostro pianeta.

La conservazione della biodiversità può anche offrire vantaggi immediati per l'uomo:

- **fonte di materiale di studio:** lo studio della Biodiversità permette di avere fondamentali conoscenze anche per comprendere meccanismi biologici analoghi nell'uomo.

- **mantenimento degli equilibri climatici** sia a scala locale che planetaria; infatti le specie vegetali oltre ad essere l'unica fonte di ossigeno sul nostro Pianeta, hanno anche un ruolo fondamentale negli equilibri idrici e in quelli gassosi nonché nei vari cicli di carbonio, azoto ecc..

- **uso sostenibile della flora per fini alimentari e medicinali.** Per quanto riguarda l'uso della flora per l'alimentazione, c'è da dire che oggi viene sfruttata solo una minima parte delle infinite possibilità alimentari fornite dalle piante: invece utilizzando meglio tali risorse si potrebbero soddisfare i problemi di nutrizione in molte parti del mondo, senza alte-

rare equilibri essenziali per l'ambiente. Riguardo ai fini medicinali dell'uso della flora, c'è da dire che ogni anno vengono scoperte nuove sostanze biologiche con proprietà terapeutiche.

Per tutte queste ragioni la conservazione della biodiversità deve essere una priorità a tutti i livelli decisionali, poiché essa costituisce un patrimonio universale.

Quindi non dobbiamo avere a cuore solo la sorte delle barriere coralline, degli estuari dei fiumi e delle foreste tropicali, che pure accolgono oltre la metà degli esseri viventi pur ricoprendo il 6% della superficie terrestre, ma tenere anche alla conservazione della varietà biologica che ci circonda.

Ma veniamo ora ai **pericoli** che corre la biodiversità, pericoli che sono sotto gli occhi di tutti e che spiegano come mai oggi se ne parli tanto.

Un pericolo praticamente insuperabile viene dalla globalizzazione, che mette in rapporto tra loro ambienti lontani da sempre vissuti isolati, e quindi provoca un rimescolamento di tutte le specie.

Un secondo pericolo, contro il quale ci si sta muovendo solo ora, viene dai cambiamenti climatici, innescati dalla crescita esponenziale del consumo di energie fossili e dalla immissione nell'atmosfera di quantità immense di gas serra. Cominciano ad esserne vittime moltissime specie sensibili, come, ad esempio, gli anfibi e le barriere coralline.

Un terzo pericolo, difficilmente controllabile, viene dai cambiamenti ambientali provocati da una antropizzazione selvaggia e integrale, dalla quale ormai non si salva quasi nessun angolo della terra. Rientrano in questo capitolo la distruzione

delle foreste tropicali, ma anche la desertificazione della regione aral-caspica provocata da un dissennato prelievo di acque per l'irrigazione.

Un quarto pericolo è poi rappresentato dalla diffusione delle monoculture e delle varietà ad alta resa (ne parliamo a parte nel riquadro).

Un quinto pericolo è rappresentato dall'inquinamento, industriale e agricolo, riconosciuto responsabile della riduzione o della estinzione di innumerevoli specie; non è forse vero che anche da noi i pipistrelli, le rondini, i pettirossi, le farfalle, le lucciole, le rane, gli stessi grilli diventano di anno in anno sempre più rari?

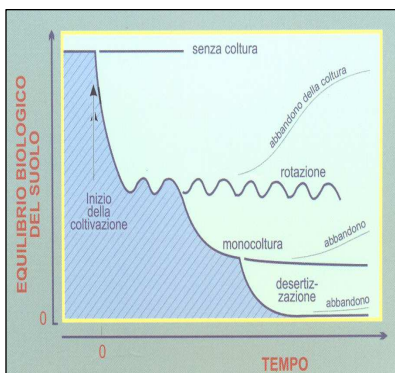
Un altro pericolo viene da incaute manipolazioni genetiche, che possono immettere nell'ambiente specie pericolose per gli equilibri biologici

A questo punto ci viene spontaneo domandare: **c'è la possibilità di mantenere in misura sufficiente la attuale biodiversità? E come?**

Da alcuni decenni sono state create delle banche dei semi, per salvaguardare specie e sottospecie vegetali da una possibile estinzione, ma questo non risolve il problema, solo lo rimuove dalla nostra coscienza: infatti, il metodo non è applicabile agli animali, ed è poco sicuro per i vegetali. L'unica via sembra piuttosto la sensibilizzazione delle popolazioni e dei governi **alla salvaguardia degli ambienti naturali e alla riscoperta delle colture e degli alimenti tradizionali.**

E' una via ardua, che comporta costi e sacrifici immediati, ma può risparmiare all'umanità costi e sacrifici infinitamente più gravi.

Prof. Gino Lucchetta



Dove sono finite le mele profumate di una volta?

La coltivazione della mela è antica quanto l'uomo ed è ancora oggi uno degli alberi da frutto più coltivati nel mondo. Nel corso di millenni sono state selezionate migliaia di varietà che fino a non molti anni fa erano adeguatamente valorizzate. Oggi in Italia il 70% del mercato delle mele si basa su sole tre cultivar: Stark delicious, Golden e Rome beauty.

Nel passato ogni valle aveva le sue varietà: Prussiana, tardiva e con buccia ruvida e resistente; Renetta, gialla, oblunga e dolce; Piatlin, acidula, croccante e con profumo di mandorle; Limoncella, invernale, acidula e con profumo da limoni; Carlotta, molto colorata e dolce; Graue Apfel, croccante e succosa, ottima da fare cotta; e tante altre.

A Premaor è nata lo scorso inverno una associazione del "pom della rosa" con lo scopo di promuovere la coltivazione di antiche cultivar di frutta quali, appunto, il pomo della rosa che era forse la varietà più diffusa sulle nostre colline fino a non molti anni fa.

I pericoli della Monocoltura e delle Colture Monovarietalì.

Le richieste dei mercati spingono oggi le aziende agricole a coltivare una sola varietà: mais, soia oppure vigneto. Tutta l'economia agricola del nostro territorio è configurata in questo modo. Negli ultimi trent'anni sono scomparse le piantate con la vite maritata al gelso, sono stati riempiti i fossi e gli impluvi collinari, sono state cancellate le siepi, è diventata una rarità la rotazione delle colture di secolare memoria, tutto per lasciar posto a distese a perdita d'occhio di mais piuttosto che di soia oppure ad impianti a vigneto, regolarmente monovarietalì ovvero a prosecco. Al di là dell'utilizzo sistematico da parte del coltivatore di una sola specie e varietà (che fine hanno fatto, per la vite, le varie *bianchetta, boschera, verdisa, dall'occhio, pignola, marzemina, cabernet, merlot* ... ?), ci sono tutta una serie di risvolti sul piano della condizione delle colture che hanno profondamente minato la biodiversità di estesi areali. La cancellazione di siepi e fossati, considerati tare dai coltivatori, ha drasticamente ridotto la popolazione di anfibi e rettili; il taglio degli alberi entro le coltivazioni e dei boschetti al contorno ha allontanato o decimato gli uccelli ma anche lepri, donnole, volpi. L'uso di prodotti chimici, insetticidi, anticrittogamici, disseccanti ha praticamente interrotto molte catene alimentari contaminando il suolo le acque e l'aria. A questo proposito basti ricordare la crisi dell'allevamento dei bachi da seta di 15 anni fa dovuta a un insetticida per i meli coltivati a Rovigo e in trentino e trasportato dal vento fino a noi. A questo va aggiunto che la monocoltura è deleteria anche per il suolo: esso perde progressivamente il suo equilibrio tra le componenti minerali e microbiologiche e diventa sempre meno produttivo secondo un fenomeno noto come "declino del suolo". La vita sulla terra si basa su quello strato superficiale del terreno che fornisce i nutrienti necessari alle piante, alle colture, alle foreste, agli animali ed alle persone. Senza di esso, in definitiva, nessuno.

Prof. Gino Lucchetta



L'avventura della ferrovia

SBUFFI DI STORIA



Si dice comunemente che il **MONDO** negli ultimi cento anni è diventato un **VILLAGGIO GLOBALE**: ebbene, ciò non sarebbe avvenuto senza lo sviluppo pressoché contemporaneo dei mezzi di trasporto meccanici (treno, automobile e aereo) e dei mezzi di comunicazione elettrici ed elettromagnetici (telefono, radio, televisione, telefonino).

In questo numero del giornalino fermiamo la nostra attenzione sul **TRENO**, che con la rete dei suoi binari ha finito per cucire non solo lo stivale (come voleva Cavour), ma interi continenti.

GLI INIZI

“Entrino, entrino signori! Qui si può ammirare la meraviglia del secolo!”: così, forse, gridava l’imbonitore all’ingresso di una pista circolare dove si esibiva la prima locomotiva a vapore.

Era il **1808**, nella cittadina di Tydfil, in Inghilterra, dove un geniale inventore di nome **Richard Trevithick** aveva messo a punto una locomotiva mossa dall’energia sviluppata dalla combustione del carbon fossile. E in una sorta di spettacolo circense aveva presentato al pubblico la sua invenzione. Ma come spesso accade per le novità rivoluzionarie, la prodigiosa macchina semovente provocò tra gli spettatori ilarità e diffidenza piuttosto che

accendere il lume di future prospettive di benessere. Non c’è bisogno di sottolineare che Trevithick, dopo il primo insuccesso, negli anni seguenti si abbatté caparbiamente e senza tregua per far conoscere l’invenzione e proporre le sue potenzialità. Non c’è bisogno neanche di dire, purtroppo, che andò a finire che morì povero e sconosciuto.



Ma la sua idea fu ripresa pochi anni dopo una forte personalità dotata di ingegno straordinario e di brillanti intuizioni tecniche, **George Stephenson**, il quale perfezionò con il figlio Robert la tecnologia della locomotiva a vapore, si procurò l’appoggio di ambiziosi personaggi del governo inglese e nel **1825** inaugurò la prima linea ferroviaria del mondo per il servizio pubblico: la Stockton-Darlington, lunga 29 Km. La locomotiva “Northumbrian” sfrecciò, sbuffando e cigolando, davanti ad una folla incredula di spettatori alla velocità pazzesca di... **20 Km l’ora!**

Cinque anni dopo era già pronta la tratta Liverpool-Manchester che

aveva richiesto la realizzazione di 63 ponti, un viadotto e un tunnel.

Su due binari affiancati parteciparono ad una pubblica gara di velocità bandita dalla compagnia ferroviaria di otto ferrovie di altrettanti inventori. Vinse nuovamente Stephenson con la sua famosa locomotiva soprannominata “the Racket”, il razzo, che poteva toccare i 32 Km l’ora!

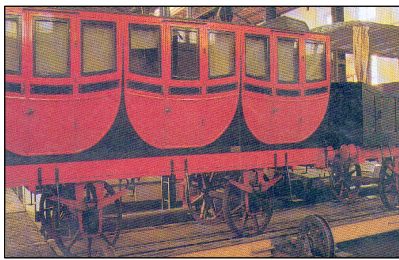
La gente era stupita da questa potenza e nello stesso tempo spaventata dall’idea di catastrofici incidenti, sebbene le velocità raggiunte non fossero superiori alla media di un cavallo.

In fondo non avevano tutti i torti; infatti il **primo incidente ferroviario avvenne il giorno dell’inaugurazione** della Liverpool-Manchester. Alla guida della locomotiva era proprio George Stephenson e mentre dava dimostrazione, alle autorità presenti, delle capacità di manovra del mezzo investì un incauto spettatore che era rimasto tra le rotaie a godersi lo spettacolo. La folla atterri e l’inventore, che già assaporava il gusto del successo e della gloria, divenne di tutti i colori. “questa è certamente la fine della mia carriera e della ferrovia. Chi oserà più avvicinarsi ad un treno?” dovette pensare Stephenson.

Poi, il colpo di genio. “**Caricate il ferito sulla locomotiva**” disse con tono soluto. “Lo porterò a Manchester”. Così quello che poteva diventare un tremendo insuccesso si trasformò in una spettacolare prova di utilità.

Questo come altri clamorosi incidenti ferroviari agli inizi non ritardarono lo sviluppo della ferrovia e il processo delle tecnologie applicate a queste macchine. Tuttavia la concorrenza dei servizi di

diligenze a cavallo, o dei trasporti fluviali e la diffidenza verso il nuovo mezzo ostacolarono fino alla metà dell'800 la sua diffusione.



La carta vincente giocata dalle compagnie ferroviarie fu quella delle **tariffe ridotte**. Viaggiare, cosa riservata fino ad allora soprattutto ai benestanti, divenne possibile anche per le classi più povere.

Da allora una vera frenesia contagiò governi e investitori privati: tutti volevano, per prestigio o per necessità, per interessi economici o militari, vedere e sentire sferragliare un convoglio ferroviario davanti ai propri occhi. Così facendo portarono a una **rapidissima crescita** l'espansione della rete ferroviaria mondiale.

Tra i primi problemi da risolvere nel superamento dei confini internazionali fu la regolamentazione delle dimensioni dei binari. In pratica quasi tutti gli stati si impegnarono a mantenere all'interno della propria rete un interasse costante tra le rotaie così da non costringere i viaggiatori e i carichi a estenuanti trasbordi alle dogane. Questa misura è detta **scartamento** e corrisponde, in base alla convenzione di Berna del 1884, a **1435** millimetri. Uno scartamento diverso e più ridotto è attualmente adottato solo su alcuni brevi tratti.

Cavallo d'acciaio

Nel **1850** c'erano al mondo già **36000** chilometri di strada ferrata, nel 1870 diventarono 210000 e nel 1914 alla vigilia della guerra erano quasi 1000000. Questo sviluppo tumultuoso si spiega con l'intervento deciso dei governi di quasi tutti gli stati, in special modo per il sorgere di esigenze di sviluppo dell'economia e di difesa del territorio

nazionale. Tra le grandi opere ferroviarie di questo periodo non si può non citare la **Transamericana**, che unì nel 1869 le coste statunitensi dell'Atlantico e del Pacifico, e la **Transiberiana**, lunga 9300 chilometri, costruita fra il 1891 e il 1916.

Solo l'avvento di nuovi mezzi di locomozione come l'aereo e l'automobile frenò l'impulso e l'entusiasmo dei costruttori. Ma non si spense l'entusiasmo di chi si dedicava alla ricerca di nuove tecnologie. Arrivarono così le funicolari, le ferrovie a cremagliera, le elettromotrici e le motrici a motore diesel e a turbina poi, ai giorni nostri, **treni ad alta velocità e treni su monorotaia**. E, in via del tutto sperimentale, avveniristici treni a **"levitazione magnetica"** dove forti capi magnetici mantengono sollevato, a pochi centimetri dalle rotaie, l'intero convoglio, annullando in tal modo qualsiasi attrito, e consentono di imprimere elevatissime velocità.

LA FERROVIA IN ITALIA

Torniamo un attimo indietro: cosa avvenne in Italia nel secolo scorso, negli anni del pionierismo ferroviario?

La ferrovia giunse relativamente tardi rispetto agli altri paesi europei, soprattutto per la riluttanza degli staterelli italiani a favorire una rete ferroviaria su base nazionale, temendo che questo avrebbe potuto facilitare i processi di unificazione.

Comunque la prima linea italiana si deve all'acume di un monarca illuminato, propenso alle novità moderniste, **Ferdinando II di Borbone**, re del Regno delle due Sicilie. Il tratto, che collegava **Napoli con Portici**, inizialmente era lungo appena otto chilometri, ma la risonanza che ebbe questo evento fu davvero grande. Una locomotiva di costruzione francese, la Bayard, inaugurò il percorso il 4 ottobre del **1839**, e l'anno seguente fu prodotta dal "Regio Opificio Meccanico e Pirotecnico" di Pietrarsa la prima locomotiva napoletana, denominata Vesuvio.

Per rendere più accessibile alle classi meno abbienti l'uso del treno, Ferdinando II promulgò un editto che diceva testualmente: "alle persone in giacca e coppola, alle donne senza cappello, ai domestici in livrea e ai soldati di bassa forza si accorda uno sconto sulle tariffe...".

Dopo la Napoli-Portici fu la volta, nel 1840, della Milano-Monza, lunga 13 chilometri, e poi, sei anni più tardi, terza ferrovia italiana, la tratta Padova- Venezia. Solo quindici anni dopo nella nostra penisola c'erano già 1800 chilometri di binari, e 7000 se ne contavano alla vigilia della presa di Roma. Veramente **la ferrovia stava cucendo lo stivale**

MACCHINE E MACCHINISTI

Una vera corsa, non c'è che dire. Se si pensa ai capitali e agli enormi interessi economici che giravano intorno a questo nuovo mondo dei trasporti, verrebbe in mente un mondo arido, senz'anima, fatto solo di bulloni, putrelle e mosso dal dio denaro. Invece non è solo questo. E' anche un mondo fatto di uomini che hanno speso tutte le proprie energie e spesso anche la vita nella realizzazione delle ferrovie e nella guida delle locomotive. Addirittura un mondo romantico, in cui gli sbuffanti macchinisti erano curati, vezzeggiati e coccolati come esseri umani.

Il macchinista, il fuochista, il frenatore e tutti gli altri personaggi che vivevano la loro vita sui treni finivano per diventare tutt'uno con la macchina. La locomotiva era chiamata affettuosamente con nomignoli come "**Signorina**", per l'avanzare ancheggiante, o "**Sogliolone**" per la forma affusolata o semplicemente con il numero di serie: "**la 625**" oppure "**la 477**".

Erica





La scienza in pillole

LO SAI CHE...

E' stato prodotto in laboratorio un nuovo elemento, l'**UNUNOCTIO**, il più pesante mai creato. Ha 118 protoni nel nucleo e fa parte dei gas nobili. Scienziati russi e americani lo hanno osservato per 0,9 millisecondi dopo aver bombardato alcuni atomi di californio con atomi di calcio.

E' stata osservata per la prima volta una reazione di tipo chimico tra materia e antimateria. Al Cern di Ginevra una squadra internazionale di cui facevano parte anche scienziati italiani ha prodotto il **PROTONIO**, formato da un protone e un antiprotone. La reazione era già stata realizzata, ma in condizioni diverse.

DUE PIANETI estremamente **CALDI** sono stati avvistati fuori dal sistema solare dal telescopio robotizzato SuperWasp. Uno ruota intorno a una stella situata a 1000 anni luce da noi nella costellazione di Andromeda e l'altro intorno a una stella posta a 500 anni luce nella costellazione del Delfino. Chiamati Wasp-1 b e Wasp-2 b, sono dei giganti gassosi simili a Giove, ma, a differenza di quest'ultimo, hanno temperature molto più elevate (si pensa attorno ai 1.880 gradi) e orbite minuscole. Finora i pianeti extrasolari individuati indirettamente sono 200, ma tra questi solo dodici sono stati avvistati con il "metodo del transito" analizzando cioè la variazione di luce della stella intorno a cui orbitano.

E' possibile ottenere **CELLULE STAMINALI** a partire da embrioni morti naturalmente. A partire da 161 embrioni donati da una clinica per la fecondazione assistita, i ricercatori hanno selezionato gli embrioni più integri tra quelli che avevano smesso di svilupparsi, e ne hanno raccolto le cellule staminali. Oltre la metà degli embrioni prodotti per la fecondazione assistita non si sviluppa e viene scartata. Se il metodo si confermasse valido, permetterebbe di superare gli ostacoli etici legati alla distruzione di embrioni vitali.

I **TROPICI** sono la culla e il museo delle specie: secondo studi recenti, la biodiversità vi è così ricca perchè è lì che la maggior parte delle specie è nata e

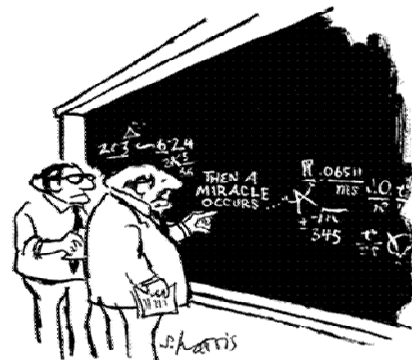
si è poi conservata. La ricerca rintraccia l'origine di 147 tipi di molluschi bivalvi, come le ostriche, fino a undici milioni di anni fa: due terzi sono comparsi nei tropici e in seguito sono migrati a nord o a sud. Lo studio ha confermato l'importanza della conservazione di queste aree per la protezione di tutto il pianeta.

Il numero minimo di geni perchè un batterio viva è 182. Il **CARSONELLA RUDDII** ha il più piccolo genoma mai trovato, formato da 159.662 paia di basi del Dna. Tuttavia bisogna ricordare che questo organismo è un simbiote, quindi utilizza alcune funzioni compiute dal suo ospite.

E' stato scoperto che la **TARANTOLA DELLA COSTA RICA** fila la seta con le zampe. A differenza degli altri ragni, dunque, le sue filiere non si trovano sull'addome ma appunto sotto le zampe, e rilasciano una sostanza adesiva che permette di camminare sulle superfici verticali. La scoperta potrebbe mettere in discussione le ipotesi sull'evoluzione della seta dei ragni.

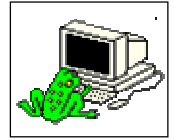
Milioni di **MILLEPIEDI** hanno invaso il villaggio di Roens, in Austria. Gli scienziati non sono in grado di spiegare il fenomeno, che si ripete ogni sei mesi. Le autorità vorrebbero usare dei pesticidi per debellare questi antropodi, ma temono di danneggiare flora e fauna locali.

A cura di *Lila*



"I think you should be more explicit here in step two."

INTERNET Reloaded



Sono passati una decina d'anni, ma sembra un'era. Erano i bei tempi del primo boom del computer, quando Microsoft lanciava **Windows '98** destinato ad entrare nelle case di milioni di persone, e i "portali web", quelli che oggi vengono definiti Web 1.0, avevano ancora sapore di magia. Erano i tempi del primo Internet, quando i testi erano intervallati da poche sporadiche immagini perché il povero modem a 56k non riusciva a far passare cose troppo complesse, quando le pagine erano a contenuto statico e comparivano ad ogni momento i cartelli "sito non disponibile per manutenzione". **E mai si sarebbe creduto che la Grande Rete potesse cambiare in pochi anni così radicalmente** da far parlare di una vera e propria "seconda edizione del Web", il Web 2.0. Ma ora il cambiamento è sotto gli occhi di tutti e può essere sintetizzato in una parola: **INTERATTIVITA'**.

Oggi aprire un sito web non è più una cosa per pochi iniziati, ma un'attività di semplicità estrema. Ora basta trovare un servizio di *hosting** che disponga di qualche semplice dato tecnico, e con pochi click il proprio sito è disponibile al mondo intero, con un sistema di gestione dei contenuti che consente di aggiornare la propria *home page** in qualsiasi luogo, con qualsiasi computer, anche datato.

E con il Web 2 il sito non è più un "banale" servizio di informazioni (come era prima), ma un luogo in cui chiunque può interagire con gente delle più disparate provenienze, attraverso tutta una serie di servizi nuovi ed allettanti. Sono questi ultimi il fattore che ha determinato la diffusione di Internet, perché consentono la gestione dei contenuti di un sito web in maniera estremamente aderente alle esigenze personali.

Vediamone alcuni: i **blog** hanno lo scopo di rendere agevole la stesura di brevi articoli da pubblicare in pagine perlopiù personali, tipo diario; i **wiki** consentono a gruppi di collaborare in progetti comuni; i **forum** ospitano discussioni collettive in cui i contributi possono essere forniti sia in tempo reale sia in differita.

Ma l'elenco non finisce di sicuro qui: restano le **News RSS**, o notizie in pillole, che possiamo comodamente visualizzare negli spazi appositi del nostro *browser** (probabilmente Firefox, l'unico browser con funzionalità integrate per il web 2.0, come la lettura delle RSS e l'inserimento automatico dei *post** nei blog), i servizi di **social bookmarking**, come **del.icio.us**, che consentono di condividere i propri "preferiti" con tutti gli utenti, e molti altri, forniti per lo più da grossi motori di ricerca.

In effetti il più grande fornitore di servizi per il web 2.0 è senz'altro **GOOGLE**. Questo motore di ricerca nato nel garage dei non ancora laureati **Larry Page** e **Sergey**

Brin ha rivoluzionato il modo di reperire contenuti in internet. Oggi esso è molto più del motore di ricerca utilizzato dall'80% di coloro che cercano informazioni in internet: i 10.000 server con Linux offrono infatti i servizi più avanzati del web 2 nei campi professionali e non. Sto parlando di **Google Video** e **YouTube**, entrambi posseduti dall'azienda californiana, o di servizi per la condivisione di video, o ancora dell'innovativo **GMail**, per ora in fase di sperimentazione, che consente una gestione della posta elettronica via internet con funzionalità molto avanzate, o dei servizi **Google Maps**, oppure ancora degli incredibili **Google Earth**, **Google Mars** e **Google Moon**, che consentono di esplorare ogni metro quadrato rispettivamente della Terra, di Marte e della Luna.

Ma la vera potenza della piattaforma Web 2.0 si manifesta nei servizi basati su **AJAX** (Asynchronous JavaScript and XML), una portentosa tecnologia che consente di realizzare degli interi programmi sotto forma di pagine web. Così abbiamo **Google Office**, una completa suite di programmi da ufficio comodamente accessibile tramite un sito web, con la possibilità di salvare i propri dati direttamente sul sito e il vantaggio di potervi accedere da un qualsiasi computer dotato di accesso ad internet. Fa quasi paura come si sia riusciti a sfruttare questa tecnologia, vedendo progetti come **EyeOS**: ci si trova di fronte ad un completo sistema operativo, che funziona su di un computer remoto, con tanto di finestre trascinabili e ridimensionabili. Senza dubbio si tratta dell'apoteosi del web 2.0.

Siamo dunque giunti alla versione definitiva del web? Come ai tempi dell'1.0 nessuno avrebbe immaginato il 2.0, così ora nessuno può immaginare svolgimenti futuri di internet, o fare congetture sulle ipotetiche potenzialità di un eventuale web 3.0. Per intanto conviene goderci queste chicche della tecnologia moderna.

GLOSSARIO

Hosting: servizi disponibili in internet per far "ospitare" il proprio sito gratuitamente da un computer remoto.

Home page: termine indicante la pagina principale di un sito internet, una sorta di indice.

Browser: lett. "sfogliatore", un programma per navigare in internet.

Post: "Un post è un messaggio testuale, con funzione di opinione o commento, inviato ad uno spazio comune su Internet per essere pubblicato un proprio messaggio pubblico" (it.wikipedia)

Matteo Manighetti - sythenast@gmail.com

Rapporto OCSE

sulla Secondaria Italiana

Poco tempo fa è stato pubblicato il rapporto PISA 2003 sul livello di competenza dei quindicenni in 41 paesi del mondo, dei quali 30 appartenenti all'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

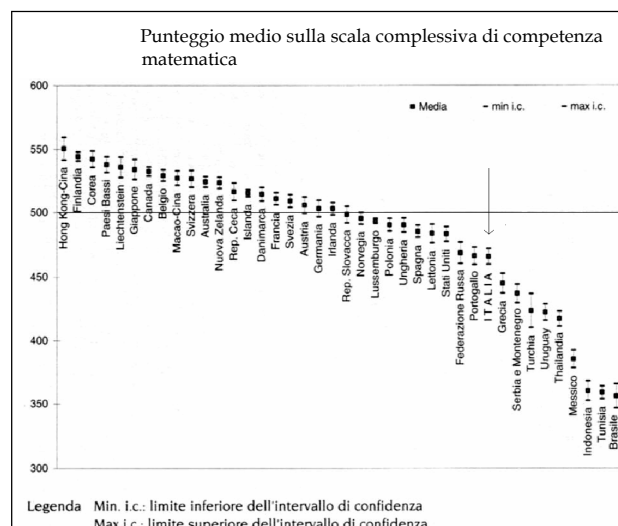
Si tratta di un'indagine a cadenza triennale promossa dalla stessa OCSE alla fine degli anni '90 allo scopo di tenere sotto controllo e guidare nello sviluppo i sistemi scolastici degli stati membri e di altri paesi interessati. Essa verifica in che misura i giovani prossimi all'uscita dalla scuola dell'obbligo abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere per tutta la vita (PISA significa appunto: Programma Internazionale per l'Apprezzamento delle competenze degli Studenti). La valutazione riguarda gli ambiti della *Letture*, della *Matematica* e delle *Scienze* e di alcune competenze trasversali scelte volta per volta, che nel 2003 concernevano la *Capacità di risolvere problemi*. Vale la pena sottolineare che i test non mettono in luce le nozioni acquisite, ma piuttosto la attitudine a usare tali nozioni in tutti quei compiti che ne richiedono il possesso.

L'indagine PISA non ha interessato tutte le scuole di ciascun paese e tutti i quindicenni di ciascuna scuola, ma solo campioni rappresentativi. Per quanto riguarda l'Italia, essa ha interessato 407 scuole, delle quali 25 Medie e 382 Superiori, per un totale di oltre 11000 studenti. Il campionamento ha risposto all'esigenza di avere dati rappresentativi per la scuola pubblica e privata, per i diversi livelli scolastici (Scuola Media e Superiore), per i diversi indirizzi della scuola superiore (Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti professionali), per macroaree (Nord-Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sud isole) e per singole regioni o province che hanno aderito a titolo individuale (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Bolzano e Trento).

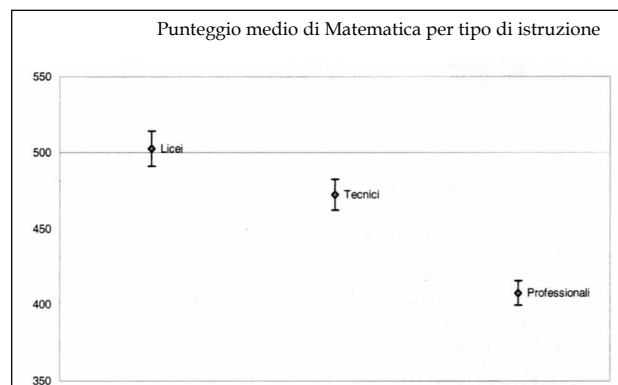
Dopo questa introduzione necessaria, veniamo ai risultati della indagine relativa alle scuole Superiori, risultati che i mass media da noi hanno bellamente ignorato e che però andrebbero attentamente valutati e tenuti presenti per intervenire in modo costruttivo ed efficace sul nostro sistema scolastico.

Consideriamo prima di tutto l'ambito della **MATEMATICA**, che in questo secondo rapporto è stato indagato in misura maggiore rispetto agli altri tre. Vediamo subito che i dati per l'Italia sono particolarmente scon-

fortanti: **l'Italia figura 31° su 41 paesi, terz'ultima tra i paesi OCSE e ben sotto la media generale.**



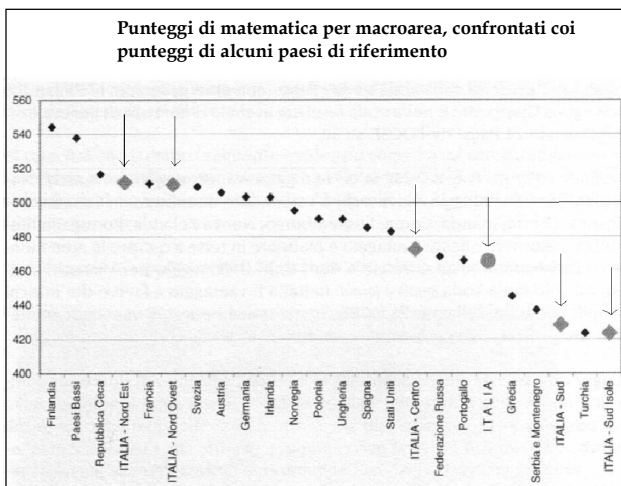
Una catastrofe, sembrerebbe. Se approfondiamo l'analisi considerando i dati relativi a ciascun tipo di scuola, scopriamo che solo la situazione dei Licei è decente (siamo a 500, che rappresenta la media OCSE riguardante però ogni tipo di scuola), mentre la situazione degli Istituti tecnici è preoccupante e quella degli Istituti professionali è addirittura penosa.



Sulla base di questi dati, molti hanno parlato di Secondaria Superiore gravemente malata o addirittura allo sfascio, incolpando l'attuale assetto dei curricoli e invocando a gran voce la Riforma della Scuola secondaria come rimedio a tanti mali.

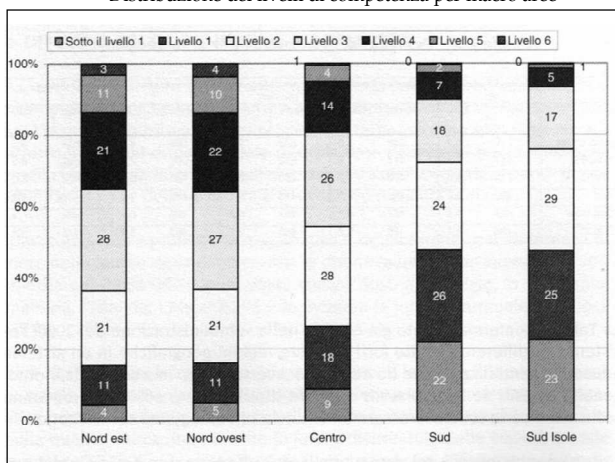
Senonché, se disaggreghiamo i dati e andiamo a considerare la situazione di ciascuna macroarea, il quadro appare notevolmente diverso.

Osserviamo la seguente tabella:



I dati mostrano che l'Italia del Nord (Ovest: Piemonte Lombardia, Liguria; Est: Trentino alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna) con un punteggio di circa 511 si pone intorno al 16° posto, a livello della Francia, sopra Svezia, Austria e Germania e sopra la media OCSE: posizione non esaltante, d'accordo, ma rassicurante; mentre l'Italia del Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia) e del Sud-Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) si pone intorno al 34° posto, vicino alla Turchia, in una posizione davvero preoccupante e indegna d'un paese che vorrebbe rimanere tra i più progrediti del mondo. Ma ecco un'altra tabella:

Distribuzione dei livelli di competenza per macro aree



Questo grafico denuncia una situazione gravissima: se si legge solo la porzione più bassa delle colonne (quella che si riferisce al livello 0, cioè al livello che secondo la scala PISA si trova sotto la soglia di misurabilità), troviamo che, mentre il Nord Est ed il Nord Ovest presentano una percentuale migliore di quella internazionale (4 contro l'8%) e simile a paesi come Giappone, Svizzera, Svezia, Francia ed Austria, nel sud si raggiunge il 22%, un valore che colloca queste regioni, tra i Paesi OCSE, al di sopra solo di Turchia e Messico.

Se ora andiamo ad esaminare i risultati ottenuti dall'Italia negli altri tre ambiti dell'indagine, riscontriamo

situazioni simili:

COMPETENZA IN LETTURA: Italia 29° (Nord Est 6°, Sud e Sud Isole intorno a 33°)

COMPETENZA SCIENTIFICA: Italia 27° (Nord Est e Ovest 5°, Sud Isole 33°)

CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI: Italia 31° (Nord Est 15°, Sud Isole 33°)

Che cosa concludere?

Sembra chiaro che se non si possa imputare al sistema-istruzione in se stesso l'inefficacia formativa che i dati relativi all'Italia tutta paiono testimoniare, perché, come si è visto, questo stesso sistema risulta capace di prestazioni dignitose se non addirittura di prestigio in una parte della Nazione. Pertanto, dedurre la necessità di intervenire radicalmente su di esso sembra arbitrario e azzardato.

Piuttosto, sembra ragionevole ammettere che i dati confermano l'estrema gravità e pericolosità dello scollamento civile che esiste tra due Italie, scollamento che i programmi di sviluppo del Mezzogiorno messi in atto finora da più di un secolo a questa parte e in particolare nel secondo dopoguerra non sono riusciti né a colmare né a ridurre.

E' dunque a questo livello che occorre intervenire con la massima urgenza, rivedendo con coraggio le politiche fin qui seguite per individuarne le manchevolezze e correggerle.

Per quanto riguarda le altre indicazioni che i dati Ocse ci forniscono, mi sembra che ne possiamo sottolineare due:

1. **Va potenziato (e forse ripensato) l'insegnamento della Matematica**, le cui conoscenze e abilità hanno ricadute notevoli e irrinunciabili anche nella maturazione di Capacità a Risolvere Problemi; infatti Matematica e Risoluzione dei Problemi sono i due ambiti in cui gli studenti italiani, anche quelli del Nord Italia, dimostrano minore preparazione.

2. **Va ridotta, se possibile, la notevole diversità di prestazioni tra i 3 diversi tipi di scuola**, ben maggiore di quella che si registra in gran parte degli stati monitorati. Non credo però che la via possa essere quella di abbassare la qualità dei Licei attuali, come ci si accinge a fare posticipando di due anni e riducendo l'impatto formativo di materie qualificanti: ne verrebbe tutt'al più una omogeneizzazione a livelli ancora più bassi e la cura risulterebbe peggiore della malattia.

G.C.

P.S. Sarebbe interessante che su questi argomenti nascesse un dibattito: ci sarà qualcuno che vorrà intervenire esponendo le sue idee? Attendiamo con fiducia, ringraziando fin d'ora per ogni contributo.

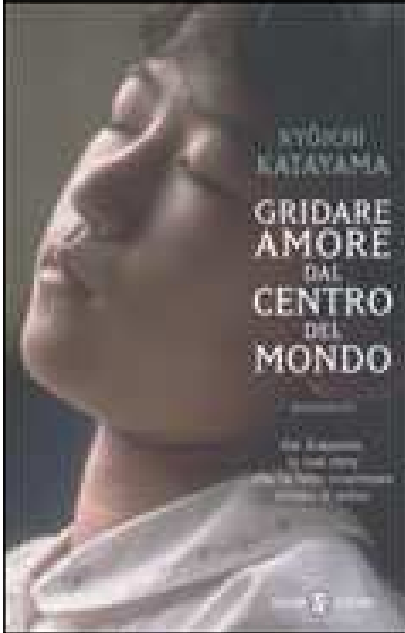
Per chi vuole saperne di più:

www.Rapporto nazionale PISA 2003

www.Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Gli studenti quindicenni nel Veneto: quali competenze?



Gridare amore dal centro del mondo



Sakutaro sta andando in Australia, ma la sua non è una vacanza: sta portando con sé le ceneri di Aki, il suo primo ed intenso amore. Aki è morta a soli diciassette anni di leucemia.

Sakutaro e Aki si sono conosciuti quando avevano appena dodici anni, e il loro unico pensiero erano i piccoli grandi doveri della scuola. Tutti i giorni erano compagni di banco, tutti i giorni tornavano a casa insieme e condividevano mille esperienze.

*Ma un giorno Sakutaro inizia a vedere Aki con occhi diversi: si accorge della giovane donna che gli sta di fronte, e si innamora di lei, bella ed intensa. Il loro rapporto si trasforma, e da semplice amicizia diviene **passione purissima e assoluta**. Una passione che si rispecchia in una vicenda antica, quella del nonno di Sakutaro, che ha amato a sua volta, per cinquant'anni, una donna che non ha mai potuto sposare e al cui ricordo è ancora fedele, fino a spingersi a compiere un atto estremo.*

*Sakutaro e Aki vivono un amore felice come pochi, ma ecco che una **crudele malattia** interviene a reciderlo: la ragazza, andandocene, lascerà silenzio e vuoto nell'anima dell'infelice Sakutaro.*

A mio parere, questo romanzo è solo un pallido acquerello di ciò che avrebbe potuto in realtà essere se i sentimenti e le emozioni della vita fossero stati espressi in maniera più viscerale e tagliente. Infatti la storia avrebbe sicuramente la capacità di commuovermi, ma il modo con cui i personaggi vivono le loro vicende e la maniera con cui sono raccontate mi hanno impedito di entrare in empatia.

Forse la colpa è mia, e risiede nella mia cultura troppo "occidentale", che non mi consente di controllare le emozioni come i protagonisti del libro sembra riescano a fare, ma mi è sembrato di osservare tutto dall'esterno...

Certo alcuni momenti salienti, alcune frasi importanti non vengono approfondite ulteriormente, e tutto sembra girare intorno all'attonito e distaccato dolore del protagonista adolescente e della famiglia della ragazza, mentre passa in secondo piano la vera tragedia vissuta da Aki, che vede spezzarsi davanti a sé la vita, i sogni, i progetti ed il futuro.

Un personaggio fondamentale è certamente il nonno di Sakuta-

ro, che pur contenendo per anni, in modo tipicamente orientale, il suo sentimento verso la donna amata, rivela con le sue richieste, i suoi gesti e le sue parole, specialmente le ultime, che dietro quell'apparenza di freddezza e distacco un fuoco inestinguibile e infinito ha sempre alimentato il suo modo d'essere raggiungendo ogni sua fibra più intima.

Ed è proprio il nonno che lascia al nipote un insegnamento di positività per la vita, nonostante essa si presenti come un cammino lastricato di innumerevoli separazioni e rinunce.

Il libro si riscatta, quindi, nelle ultime pagine.

Degno di menzione è particolarmente il finale ad effetto, dove ciò che rimane delle ceneri della ragazza viene fatto volare sui luoghi di una verde età insieme ai fiori di ciliegio trasportati dal vento leggero dell'oblio: chiaro messaggio

che la vita fatalmente continua per chi resta.

Lila

".....Ma amare una persona significa che lei viene prima di tutto. Se non avessimo abbastanza cibo, darei a te la mia parte. Se avessimo pochi soldi, piuttosto che acquistare qualcosa per me, comprerei quel che tu desideri. Se mangi qualcosa di buono tu, allora è come se avessi la pancia piena anch'io. Se sei felice tu, allora lo sono anch'io. Questo significa amare una persona. Credi che esista qualcosa di più importante? A me non viene in mente nulla."

Titolo	Gridare amore dal centro del mondo
Autore	Kyoichi Katayama
Editore	Salani
N. Pagine	162
Anno	2006
Prezzo	9,90 euro



La verità dell'alligatore



“Quando la vidi entrare, tailleur costoso e borsa rigida da professionista, capii subito che mi sarei perso parte del concerto di Cooper Terry che stava iniziando in quel momento.

Solo il chiarore fioco irradiato dai tubi fluorescenti delle pubblicità delle varie marche di birra illuminava l'interno del locale in cui mi trovavo – il *Noiser banale* – uno scantinato trasformato nel clun più frequentato di Padova, situato al Portello, quella zona della città un tempo gagliardo quartiere di malaffare, oggi popoloso rifugio-dormitorio per universitari fuori sede: ogni cinque portoni una pizzeria al trancio, dopo dieci una lavanderia a gettoni e ovunque cumuli di biciclette arrugginite, incatenate ai pali della segnaletica stradale.”

Era un bel po' di tempo che avevo voglia di un giallo vero, di quelli che mischiano l'arguzia investigativa propria di una Miss Marple alla suspense tipica dei noir americani! Un giorno mi capita per mano “*La verità dell'alligatore*” di Massimo Carlotto, un giallo “made in Italy”; ne leggo le righe sopra riportate, e, vuoi per spirito nazionalistico (l'autore e l'ambiente sono padovani), vuoi per il bisogno ormai esasperato di “nutrirmi” di indagini e tensione, mi butto a capofitto nella lettura!.

Il protagonista principale, nonché capace investigatore, è **Marco Buratti, ex-galeotto** (ovviamente condannato per un errore), che si fa chiamare *l'alligatore*, perché “old red alligators” era il nome del gruppo blues in cui cantava. L'alligatore beve Calvados (in seguito ad una delusione d'amore “francese”), e si mantiene lavorando come investigatore privato, dedicando le proprie serate alle sbronze nei bar dove si suona dal vivo. E proprio mentre si trova al tavolino del celebre locale padovano “Noiser banale” (peraltro realmente esistente), viene raggiunto da una donna che gli chiede di trovare un certo Alberto Magagnin, un tossico precedentemente condannato alla galera per aver ucciso la contessa Evelina Moccasin Bianchini, sparito qualche giorno prima mentre si trovava in libertà vigilata. Ovviamente non passa molto tempo che viene scoperto un altro omicidio, riconducibile anch'esso al fuggitivo, che, prima di morire d'overdose, convince l'Alligatore di

essere vittima di qualche losco e spietato tramaglio. Così il detective comincia ad indagare, con il valido supporto dell'ex-compagno di galera **Beniamino Rossini**, attualmente **impiegato** come contrabbandiere, portando alla luce un'incredibile storia di droga, sesso e potere!

Questo l'impianto della storia. Ma, sebbene gli ingredienti del giallo non differiscano molto da altre produzioni dello stesso genere, l'autore riesce a creare movimento, introducendo, senza stordire, sempre nuovi caratteri, nuove sfumature, indizi contrastanti, e trascinando il lettore, a piccoli passi, lungo l'inerpicata via verso la verità.

Complimenti a Massimo Carlotto! Che scrive un bel giallo, avvincente, incatenante, denso di atmosfere cangianti, e ritrae una Padova particolarmente intrigante e misteriosa, mixando sapientemente azione e raziocinio e dando vita ad un affascinante personaggio, l'Alligatore (peraltro protagonista di altri cinque romanzi dello stesso autore), nel quale è difficile non vedere un alter-ego dello stesso scrittore.

Michela

Titolo	La verità dell'alligatore
Autore	Massimo Carlotto
Editore	E/O
N. Pagine	252
Anno	1998
Prezzo	8 euro



Il signore delle mosche



Dei ragazzi inglesi, in seguito ad un incidente aereo, si trovano unici superstiti in una meravigliosa isola deserta, mentre nel resto del mondo è in corso un conflitto planetario. A loro spetterà dunque il compito di ricostruire il mondo, di ricreare quella società di cui all'interno delle loro menti hanno maturato solo un'immagine sfocata.

Fin dall'inizio si delineano le caratteristiche dei tre protagonisti principali, a cui l'autore ha dato il compito di rappresentare le varie nature della mente umana. Questi sono: **Ralph**, leader eletto democraticamente dagli altri naufraghi per la sua bellezza e il suo naturale carisma; **Jack**, rosso (malpelo, come da tradizione), lentigginoso e aggressivo, espressione dell'istinto più represso e violento dell'animo umano; e **Piggy**, l'intellettuale, per così dire, del gruppo: fisicamente poco prestante, asmatico e orribilmente miope, è il primo consigliere e il primo amico di

Ralph, è la mente pensante della compagnia, la memoria più viva del sistema abbandonato.

In un primo momento i ragazzi, la cui età va dai 5 ai 13 anni, si organizzano in una società gerarchizzata e ben ordinata. Questa però non dura a lungo, in quanto i cacciatori, capeggiati da Jack, si staccano dal clan per dimostrare che la forza è l'unica cosa utile per la sopravvivenza, mentre l'intelligenza fa solo perdere tempo.

Si vengono così a creare due gruppi: quello di Jack, tirannico e selvaggio, organizzato attorno al totem (una testa di porco infilata su un palo) del "Signore delle mosche", traduzione letterale di "Belzebù", che designa il diavolo in ebraico; e quello di Ralph e Piggy, rappresentanti della ragione, che alla fine verrà schiacciato dalla forza brutta dei selvaggi.

È un romanzo appassionante, nel quale il contenuto avvincente e lo stile fluido e scorrevole rendono i tempi di lettura particolarmente brevi. Lo caratterizza un tremendo pessimismo nei confronti della natura umana, che contribuisce a creare un senso di costante angoscia in tutta la storia.

Golding crede l'uomo irrimediabilmente "cattivo" sia in natura che in società. E' sua convinzione che il bambino, per quanto piccolo e indifeso, contenga già al suo interno tutte le negatività proprie dell'adulto: l'aggressività, la cattiveria, la superstizione, la prevaricazione del più forte sul più debole, il

trionfo della forza sulla ragione.

Questo libro mi è piaciuto molto, sicuramente non per una attitudine rilassante che si nasconde al suo interno, ma, al contrario, per la provocazione che lancia e per la capacità di coinvolgere in essa il lettore.

I bambini sono teneri angioletti paffutelli che si divertono spensierati, le cui uniche preoccupazioni sono mangiare, essere coccolati e giocare??...No, dice l'autore; ed io sono d'accordo con lui. In effetti i bambini riescono a essere cattivissimi nei confronti di alcuni loro coetanei, basti pensare al bullismo o a fenomeni di violenza psicologica nei confronti di compagni colpiti da handicap o da difetti fisici. Mi azzarderei a dire che questi piccoli, in un certo qual senso, colpiscono i soggetti presi di mira più brutalmente di quanto farebbero gli adulti, perché ancora non hanno assimilato dalla società quei comportamenti cinici e falsi che nascondono violenza e inganno dietro un sorriso di facciata.

Un romanzo da leggere sicuramente, un'opera da meditare.

Caterina

Titolo	Il signore delle mosche
Autore	William Goldwin
Editore	Mondadori
N. Pagine	252
Anno	1954
Prezzo	5,50 euro



Pirati dei Caraibi

la maledizione del forziere fantasma



Will Turner ed Elizabeth Swann vengono arrestati il giorno delle loro nozze per aver permesso la fuga del pirata Jack Sparrow, condannato all'impiccagione per svariati crimini. Lord Cutler Beckett, della Compagnia delle Indie Orientali, offre al ragazzo la possibilità di tornare libero a patto che compia per lui una missione: dovrà portargli la misteriosa bussola che Sparrow porta sempre con sé, una bussola che (si scoprirà poi) indica sempre ciò che chi la regge desidera di più.

Il pirata intanto è sulle tracce di una chiave che potrebbe liberarlo da un vincolo terribile: anni prima, infatti, per riavere la sua nave, la "Perla Nera", sprofondata negli abissi, ha stretto un patto con Davy Jones, il capitano maledetto dell'"Olandese Volante", per il quale Sparrow avrebbe potuto essere di nuovo capitano della "Perla" per 13 anni, dopodiché sarebbe entrato a far parte della ciurma di dannati di Jones.

Una volta che Will, su un'isola di cannibali, riesce a ritrovare Capitan Sparrow, questi lo fa salire a bordo dell'"Olandese Volante" con l'inganno e lo propone a Jones in cambio della propria anima per saldare il suo debito, ma quest'ultimo accetta solo ad una condizione: vuole anche altre 99 anime.

Mentre Will sul vascello di Jones ritrova e conosce suo padre Sputafuoco Bill, Jack Sparrow si reca sull'isola di Tortuga per arruolare le 99 anime. Qui incontra Elizabeth, fuggita da Port Royal e imbarcatasi da clandestina su una nave mercantile, e l'ex-commodoro Norrington, caduto in rovina dopo aver perso la propria nave in una tempesta inseguendo proprio la "Perla Nera". Poi salpa verso l'isola dove si trova il "forziere fantasma", che si rivela essere ciò che tutti cercano.

Per chi non lo sapesse, "Pirati dei Caraibi - La maledizione della prima luna", non era nato per essere il primo capitolo di una trilogia (anzi! durante le riprese il produttore Jerry Bruckheimer e la Disney erano convinti che il film sarebbe stato un flop). Alla fine però lasciava dei punti in sospeso: il Commodoro Norrington aveva davvero accettato il rifiuto di Elizabeth? A cosa serviva la bussola di Jack, che non indicava il nord, ma alla quale si affidava ciecamente? E soprattutto (il punto che più mi aveva lasciato perplesso), che fine aveva fatto Sputafuoco Bill, il padre di Will, che sapevamo in fondo al mare ma, essendo sotto la maledizione dell'oro azteco, non poteva certamente essere morto?

Nel nuovo film ci sono le risposte a tutte queste domande e molto di più: una nave fantasma con una ciurma di maledetti (di nuovo...), una tribù di cannibali, duelli acrobatici, un forziere sepolto dal misterioso contenuto, una piovra gigante, un matrimonio andato a monte, un padre ritrovato e subito riperso e una maledizione da scongiurare. Il tutto condito dagli immancabili effetti speciali. Chi si aspettasse le atmosfere disneiane del primo capitolo della saga, si prepari a tutt'altro: questo seguito è più adulto, più cupo, più dark.

La trama apre molte vie che però non sempre trovano sbocco, e in questo senso a volte sembra di vedere solo un lungo primo tempo: quanto il primo film aveva inizio e fine, tanto questo non finisce proprio. Anzi, proprio l'ultimo fotogramma lascia a bocca spalancata: da dove cavolo salta fuori Barbossa??? Purtroppo per saperlo dovremo aspettare un altro annetto.

Ma veniamo ai personaggi e alle interpretazioni. Elizabeth ha imparato

da Will a maneggiare la spada, peccato che la usi poco: una ragazza che duella a colpi di lama è cosa rara, e l'idea meritava di essere sfruttata di più. Keira Knightley è brava, convincente e bellissima, il che non guasta. Will, da ingenuo e timido innamorato qual era nel primo film, è cresciuto, cominciando a sentire l'influenza di Jack, e rivela un lato più oscuro, più "pirata" (ma a mio modesto parere resta sempre un po' un pirla). Orlando Bloom, dopo la parentesi di Elizabethtown, indossa di nuovo abiti d'epoca e impugna di nuovo la spada: speriamo che in futuro si metta un po' alla prova in ruoli più vari. Jack Sparrow mi ha stupito: l'avevamo lasciato che era un pirata, sì, ma "buono", e lo ritroviamo decisamente più carogna, più egoista. Ma si riscatta nel finale... Johnny Depp ha affermato più volte che non abbandonerebbe mai questo personaggio per le sue "infinite potenzialità", ma trovo che sfruttando queste "potenzialità" lo abbia forzato un po' troppo, correndo il rischio di trasformarlo in una macchietta.

Sugli effetti speciali, lo dico subito, ho gusti difficili... Anzi, impossibili! Qui direi che non sempre sono perfetti: quando Jack "salta con l'asta" un burrone sull'isola dei cannibali e in alcune inquadrature del Kraken è troppo evidente l'intervento del computer, e la ciurma dell'"Olandese Volante", francamente, più che intimidirmi mi lascia perplesso... Comunque, nel complesso, direi che sono ben fatti: sono fantastiche in particolare la scena delle gabbie sospese e quella del duello sulla ruota!

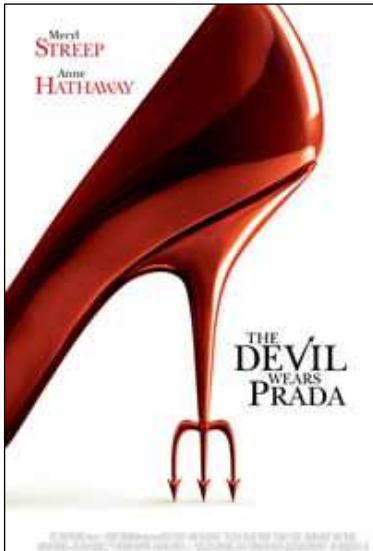
Il film mi è piaciuto, ma il primo mi era piaciuto di più.

Rocco

Titolo originale	Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest
Nazione	U.S.A
Regia	Gore Verbinski
Uscita	Settembre 2006
Durata	150'
Genere	Avventura



Il Diavolo veste Prada



tempo tiranna e guru, con un semplice “è tutto!” getta nel panico l'intera redazione.

Sembra una mission impossibile, ma Andy, oltre che di un curriculum di tutto rispetto, è dotata di una determinazione fuori dal comune. Quando grazie ai consigli di **Nigel**, il più stretto collaboratore e amico di Miranda, abbandona le “gonne della nonna” e si converte al fashion, arrivando a diventare la prima assistente della “donna- drago”, con tutti i pro e i contro che ciò comporta: Andy accompagna la direttrice a tutti gli incontri più importanti ed esclusivi, la segue alle sfilate di moda di Parigi, e veste i marchi più costosi e chic; ma si allontana dai suoi amici e rischia di perdere **Nate**, il suo fidanzato.

Dopo pochi mesi ad Andy si presenta una domanda: un anno da assistente di Miranda apre le porte di qualunque testata giornalistica, ma ne vale la pena?

Il film offre una **visione spietata del mondo della moda**, vera protagonista della pellicola. Non c'è marchio che non compaia, quasi fosse un catalogo: Chanel, Dior, Prada, Valentino, Manolo Blahnik, Donna Karan, Miu Miu, ...

La **trama** in sé è abbastanza **banale e prevedibile**: la ragazza semplice di provincia, un po' brutto anatroccolo, entra nel mondo del tutto nuovo della moda dove trova un benefattore disinteressato che la trasforma in cigno e le insegna tutto, poi rimane bruciata e preferisce tornare alla vita di prima e ritrovare gli amici perduti. Ma David Frankel, che già aveva diretto le fashion addict di *Sex and the city* ed è a suo agio nel genere, riesce a creare un **film** allo stesso tempo **intenso e leggero, veloce e che soprattutto non sa di già visto**.

In una frenetica New York, **Andy**, fresca di università, sogna il giornalismo impegnato, ma l'unica possibilità che le si presenta è un lavoro da seconda assistente tuttofare di **Miranda Priestly**, la direttrice di una prestigiosa rivista di moda che decide cosa fa tendenza e cosa no. Costei è la donna più potente del mondo della moda, con un enorme senso dell'estetica e della perfezione. Allo stesso

Molto merito va anche agli attori: una fantastica **Meryl Streep** affiancata dalla giovane **Anne Hathaway** (principessina disneyana in "Pretty Princess" e moglie tradita in "Brokeback Mountain") e da un credibilissimo **Stanley Tucci**. **Emily Blunt**, poi, è talmente brava nella parte della prima assistente di Miranda, che ruba persino la scena alla Hathaway.

Tanti i camei (Gisele Bundchen, Heidi Klum, Valentino in persona!) che rendono il film assolutamente realistico. E il realismo era essenziale, visto che il film è basato sull'omonimo romanzo autobiografico di Lauren Weisberger, ex-assistente della direttrice di *Vogue America* Anne Wintour. Per interpretarla, la Streep ha studiato con la sua make-up stylist un look alla Crudelia Demon, evocativo e decisamente migliore dell'impeccabile ma (per me) inguardabile cassetto castano della Wintour; mentre invece per entrare nel personaggio si è ispirata “ai tanti uomini di potere e arroganti” che ha incontrato nella sua vita.

“Uomini”, sì, perché in effetti questo è il tassello fondamentale e più spiazzante del film: il capo onnipotente è una donna! Come la stessa Andy fa notare a Nate, se si fosse trattato di un uomo, tutti direbbero che fa solo molto bene il suo lavoro, “ma se lo fa una donna... è solo una stronza.”

Questa Miranda, contrariamente al corrispondente letterario, è un personaggio complesso, meno frutto di una visione puramente vendicativa di quanto sia la Miranda della Weisberger. Ispira la critica facile, è crudele e dispotica, ma in fondo credo sia da ammirare, se non altro per la dedizione e la determinazione con cui fa il suo lavoro.

Una curiosità:

Anna Wintour ha “sportivamente” presenziato alla prima benefica del film, ma

secondo alcune indiscrezioni avrebbe proibito ad alcuni stilisti di collaborare ai costumi: diabolica!

Rocco

Titolo originale	The devil wears Prada
Regia	David Frankel
Cast	Meryl Streep, Anne Hathaway, Emily Blunt, Stanley Tucci
Nazione	USA
Uscita	13 ottobre 2006
Durata	1h e 49'
Genere	commedia



SCOOP



Un " serial killer dei tarocchi" che ha ucciso una dozzina di ragazze brune coi capelli corti. Un castello. Un lago. Una piscina. Tanti inseguimenti. Il bellissimo figlio di un lord. Un battello condotto dalla Morte che porta i defunti attraverso lo Stige. Un giornalista fanatico. E soprattutto inter-

preti perfetti. Un gran bel film.

Ma andiamo con un po' d'ordine, cominciando dalla storia.

Woody Allen è un vecchio prestigiatore americano da spettacolo di varietà: fa uscire mazzi di carte da un cilindro, piovere coriandoli da un foulard a pallini, e talvolta scomparire persone nel suo smaterializzatore. E' piuttosto abitudinario, anche se al ristorante indiano mangia gamberoni e insalata di cobra, è stizzoso, petulante e ansioso. Guida una piccola *Smart*, ma non è mai riuscito ad abituarsi all'uso inglese di guidare a sinistra, e questo gli sarà fatale.

Scarlett Johansson, invece, è una studentessa americana di giornalismo, porta gli occhiali da vista, non si trucca e va alle feste con il golfino: ma in costume da bagno rosso acceso sembra una diva di altri tempi.

Sono loro i protagonisti della vicenda che Woody Allen dipinge in maniera leggera ed allo stesso tempo esilarante. Infatti tratteranno il caso di un delitto di cui conoscono il colpevole, rivelato all'apprendista giornalista dal fantasma di un altro giornalista, un fanatico che, prima di morire, non aveva fatto in tempo a lanciare lo scoop.

“Sarei di origini ebraiche, ma crescendo mi sono convertito al narcisismo”

Woody Allen in “Scoop”

La risoluzione del caso avviene per lo più per le strade di Londra, dove i nostri due investigatori fanno sbellicare con la loro litigiosità quasi coniugale. Naturalmente anche i sentimenti verranno messi in mezzo, come in ogni film che si rispetti: la nostra Scarlett si innamorerà nientepopodimeno che dell'assassino...

Oops, forse vi ho svelato un po' troppo.

Dunque, come dicevo, fantastico! Scoop è uno di quei film leggeri che hanno qualità di comicità, eleganza, intelligenza e buffoneria davvero speciali.

Fa ridere perduto, soprattutto grazie alle amenità di Splendini, personaggio impersonato dallo stesso regista.

La trama di Scoop non è banale, a volte regala una sorte di suspense poliziesca che coinvolge in maniera assolutamente originale lo spettatore. E' un autentico giallorosa, molto divertente e che consiglio proprio a chiunque.

Siamo uscite in quattro su quattro entusiaste dal cinema!



Se qualcuno se ne ricorda, un anno fa ho scritto per Raccoon una recensione negativa di *Match point*, il primo film di Woody Allen che ho visto e che mi ha amareggiato come pochi, ma dopo questo film

mi sono innamorata di Woody: è semplicemente...magico! E altrettanto possiamo dire della sua co-star : di una bellezza sorprendente e di grande vivacità nella recitazione.

Buona visione anche a voi!

Lifa

Titolo originale	Scoop
Regia	Woody Allen
Nazione	USA
Uscita	Ottobre 2006
Durata	1h e 36'
Genere	commedia



NIRVANA

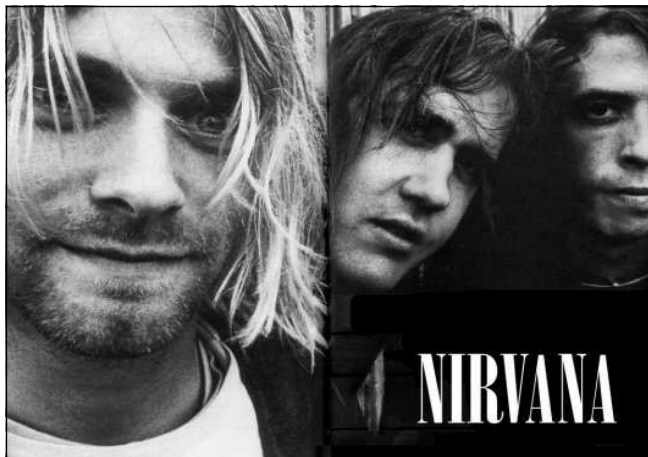
Non penso esista musica migliore di altra, ma soltanto gusti musicali. E mi dispiace per chi si aspettava di trovare un articolo sul proprio gruppo preferito e si ritrova a leggere questo sul mio. Ma come posso non parlarvi dei *Nirvana*, band così fantastica e complessa, secondo il mio modesto parere? Proprio non posso.

Nata nel 1987 come gruppo *grunge* (vedi riquadro), la band è cambiata varie volte prima del momento di massimo successo, mantenendo però sostanzialmente una precisa fisionomia, conferitale dalla forte personalità di **KURT COBAIN**, il suo componente più geniale.

Inizialmente era composta dallo stesso **KURT COBAIN** (voce e chitarra), **CHRIS NOVOSELIC** (basso) e **CHAD CHANNING** (batteria). Nel 1989 fu pubblicato il primo album: "**BLEACH**". Sconvolgente, abrasivo, ricco di suoni che sono tutto tranne che puliti e levigati e di testi formati da poche frasi ripetute più volte (si dice che **Kurt** li abbia scritti tutti tre ore prima di registrare), è stato uno strano trampolino di lancio per i **NIRVANA**.

Contiene canzoni ruvide come "*Big Cheese*", "*Negative Creep*", "*Downer*", perle psichedeliche come "*Love Buzz*" (cover degli *Shocking Blue*) e "*Paper Cuts*" e un pezzo quale "*About a Girl*" che fa intravedere le meraviglie future.

Nel 1990 è entrato nella band **DAVE GROHL**, a suo tempo batterista degli "*Scream*" e futuro leader dei "*Foo Fighters*". A questo punto è avvenuto il grande balzo, col secondo album "**NEVERMIND**". Uscito nel 1991



con poca pubblicità e quasi nessuna aspettativa, è subito salito in cima alle classifiche portando i *Nirvana* all'apice del successo. Finora ha venduto quasi 10 milioni di copie. Canzoni come "*Smells Like Teen Spirits*", "*In Bloom*", "*Come As You Are*", "*Lithium*" e "*Something In The Way*" sono passate alla storia come simbolo di quei giorni all'inizio degli anni '90, quando milioni di persone si sono sentite rappresentate dalla voce malinconica di **Kurt Cobain**, dai suoi testi che parlano di rabbia, di abbandono, di mancanza di

affetto o di amori mancati. E' uno di quei dischi che ti segna, che non smetteresti mai di ascoltare, per il quale vale la pena di vivere. Ma **Kurt** non deve averla pensata allo stesso modo, perché quel disco non lo amò mai.

Nel 1992 il gruppo pubblicò "**INCESTICIDE**". Sinceramente non mi va di parlare di questo disco, perché lo vedo più come un prodotto della casa discografica desiderosa di sfruttare il successo dei Nirvana, che come un'opera motivata e ispirata. Con-

tiene comunque belle canzoni come "*Sliver*", "*Been a Son*", "*Molly's Lip*" e "*Big Long Now*".

In quello stesso anno 1992 **Kurt Cobain** sposò **Courtney Love**, cantante delle "*Hole*" e tossicodipendente come lui. Fino ad allora **Cobain** non era riuscito a togliersi di dosso la tristezza e i problemi che si portava dietro da quando era bambino;

lo affliggeva un incessante dolore allo stomaco (probabilmente psicosomatico) a cui non riusciva a trovare cura, e lo condizionava una forte dipendenza dalla droga. Ebbero una bambina (**Frances**) e finalmente, con l'idea di una famiglia stabile, la situazione interiore di **Kurt** migliorò. Ma per poco. Al matrimonio non era andato lo storico amico **Chris Novoselic**, perché la sua ragazza non vedeva di buon occhio l'unione fra **Kurt** e **Courtney**; a causa di questo fatto e dell'intrattabilità di **Kurt**, i rap-

porti fra i due si logorarono, anche se **Chris** cercherà fino alla fine di aiutare l'amico.

Incazzato col mondo e disturbato perfino dal successo ottenuto con "NEVERMIND", **Kurt** si diede a comporre un nuovo album, che nelle sue intenzioni doveva far dimenticare il precedente. E non si può dire che si sia sbagliato di molto.

"IN UTERO", uscito nel 1993, è infatti considerato da molti un nuovo "BLEACH", ma fatto da un gruppo più maturo. Ritorna la musica poco levigata, ma si affianca ad altra più dolce o pop. Si hanno quindi canzoni pacate come "All Apologies" e di "Dumb" e altre più forti come "Tourette's" e "Scentsless Apprentice". Fantastica "Rape Me", che però fu censurata agli **Mtv Video Music Awards** a causa del testo (anche se Kurt si riferiva allo stupro della sua vita privata da parte dei media e degli stessi fan).

Da citare anche l'indimenticabile "Mtv Unplugged In New York", dove la band non suonò solo i suoi pezzi migliori come "About a Girl", "Come As You Are", "Pennyroyal Tea" e "Something In The Way", ma anche alcune reinterpretazioni come "Did" di Leadbelly e "The Man Who Sold The World" di Bowie.

Dopo aver lasciato al mondo un'eredità veramente notevole, **Cobain** se ne è andato. Troppo presto, troppo velocemente, a soli 27 anni. La mattina del **8 Aprile 1994** è stato trovato cadavere nella sua casa di *Seattle*. Dopo essersi fatto tre dosi di eroina, si è sparato un colpo alla testa, prendendo un'ultima, pro-

vocatoria decisione: quella di lasciare la vita, di abbandonare la moglie, la figlia, gli amici e tutti i suoi fan.

Malgrado un'apparenza di forza, che l'aveva fatto assumere a simbolo di una generazione ribelle, era solo una persona emotiva e fragile come milioni di altre. Era un difensore dei diritti delle donne e si batteva contro i pregiudizi verso gli omosessuali; ma figlio di un divorzio, non

aveva mai conosciuto stabilità di affetti.

E' comunque il mio mito, perché non credo che i punti di

riferimento debbano essere per forza perfetti e invincibili. Ha toccato la mia vita con le sue canzoni come non ha mai fatto nessuno. E andandosene ha lasciato milioni di orfani che lo piangeranno per sempre.

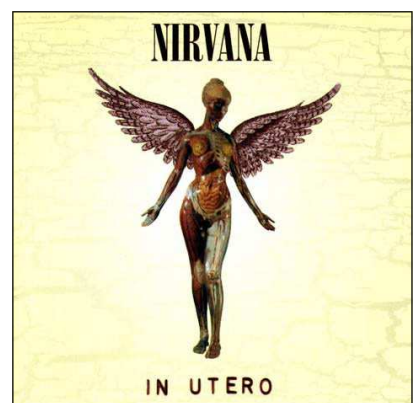
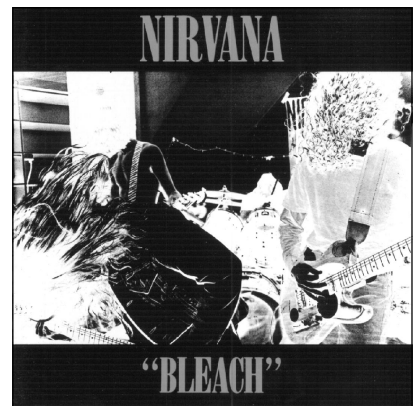
THE WORLD MISS YOU,
KURT.
='(



DISCOGRAFIA

- 1989 - BLEACH
- 1991 - NEVERMIND
- 1992 - INCESTICIDE
- 1993 - IN UTERO

MARTA



GRUNGE

Il GRUNGE è un particolare genere di musica rock nato circa a metà degli anni '80 ed inizialmente (prima del successo planetario) circoscritto allo stato di Washington negli Stati Uniti d'America ed in particolare alla città di Seattle.

Letteralmente il significato del termine inglese GRUNGE è "sporco", "sudicio", significato che evidenzia l'aspetto estetico trasandato dei protagonisti, nonché una scarsa ricercatezza tecnica comune a numerose band in questione, interessate maggiormente all'immediatezza e alla forza della propria musica e delle proprie parole.

Stilisticamente, il genere GRUNGE si può considerare un genere figlio in parti uguali di metal e punk. Al suo interno infatti convivono la potenza e la durezza tipiche del metal con, in alcuni casi, la velocità e generalmente l'immediatezza e la freschezza tipiche del punk. La musica è generalmente caratterizzata da duri riffs prodotti con chitarre dal suono "sporco" e molto distorto che si uniscono ad una sezione ritmica in cui la batteria risalta con le sue potenti trame. I brani sono spesso inizialmente oscuri, ipnotici, fatti di strofe dove la voce appare sofferta, per poi sfociare in rabbiosi ritornelli urlati.

Le liriche trattano spesso di argomenti come la frustrazione di vivere, la tristezza, la depressione, la rabbia verso una vita vissuta passivamente, la ribellione. Non è disdegnato tuttavia un certo senso di ironia quasi grottesco nell'affrontare queste delicate tematiche.

La musica GRUNGE affonda le proprie radici nella società dell'America nord-occidentale, caratterizzata a metà degli anni '80 da piaghe come la povertà, la disoccupazione, la droga. La città di Seattle in particolare risulta essere in quegli anni un centro privilegiato di consumo di eroina: i giovani per sfuggire alla noia e al male di vivere si rifugiano nella musica, dando vita ad una scena musicale fortemente caratterizzata. I gruppi, come ampiamente descritto da Michael Azzerad nella biografia di Kurt Cobain, formavano una comunità unita di giovani che frequentavano gli stessi locali e si contraddistinguevano per determinate caratteristiche estetiche: i capelli lunghi, i jeans strappati (retaggio della cultura punk), scarpe da ginnastica Converse spesso vecchie e rovinate, t-shirt sdrucite e pesanti camicie di flanella (tipiche dei taglialegna di quei posti, i cosiddetti "redneck").

da "Wikipedia"

LETTERA DI ADDIO

Da Boddah

Vi parlo dal punto di vista di un sempliciotto un po' vissuto che preferirebbe non essere macho, ma infantile e lamentoso. Questa lettera dovrebbe essere abbastanza semplice da capire.

Tutte le dritte della scuola base del punk-rock che mi sono state date nel corso degli anni a partire dai miei esordi, intendo dire l'etica dell'indipendenza e l'adesione alla vostra comunità, si sono rivelate esatte. Io non provo più emozioni nell'ascoltare musica e nemmeno nel crearla, nel leggere e nello scrivere, da troppi anni ormai. Questo mi fa sentire terribilmente colpevole.

Per esempio, quando siamo nel backstage e le luci si spengono e sento alzarsi il maniacale urlo della folla, ciò non ha nessun effetto su di me. Non è com'era per Freddy Mercury: a lui la folla lo inebriava, ne ritraeva energia, e io l'ho sempre invidiato per questo, ma per me non è così. Il fatto è che io non posso imbrogliarvi, nessuno di voi. Semplicemente non sarebbe giusto nei vostri confronti né nei miei. Il peggior crimine che mi possa venir in mente è quello di fingere e far credere che io mi stia divertendo al 100%. A volte mi sento come se dovessi timbrare il cartellino ogni volta che salgo sul palco. Ho fatto tutto quello che era in mio potere per apprezzarlo, e lo faccio, dio, credetemi, lo faccio, ma non è abbastanza.

Ho apprezzato il fatto che io e gli altri abbiamo colpito e intrattenuto tutta questa gente. Ma devo essere uno di quei narcisisti che apprezzano le cose solo quando non ci sono più. Io sono troppo sensibile. Ho bisogno di essere un po' stordito per ritrovare l'entusiasmo che avevo da bambino.

Durante gli ultimi tre nostri tour sono riuscito ad apprezzare molto di più le persone che conoscevo personalmente e i fans della nostra musica, ma ancora non riesco a superare la frustrazione, il senso di colpa e l'empatia che ho per tutti. C'è del buono in ognuno di noi e penso che io amo troppo la gente, così tanto che mi sento troppo fottutamente triste. Il piccolo triste, sensibile... uomo dei Pesci, Gesù! Perché non ti diverti e basta? Non lo so!

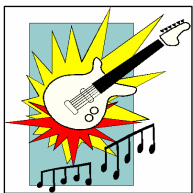
Ho una moglie divina che trasuda ambizione e empatia e una figlia che mi ricorda troppo di quando ero come lei, pieno di amore e di gioia, bacia tutte le persone che incontra perché tutti sono buoni e nessuno ti farà del male. E questo mi terrorizza, a tal punto che perdo le mie funzioni vitali. Non posso sopportare l'idea che Frances diventi una miserabile distruttiva rocker come me.

Mi è andata bene, molto bene durante questi anni, e ne sono grato, ma è dall'età di sette anni che sono avverso al genere umano. Solo perché a tutti sembra così facile tirare avanti ed avere empatia. Empatia! Penso sia solo perché io amo troppo e soffro troppo per la gente.

Grazie a tutti voi, dal fondo del mio bruciante nauseato stomaco, per le vostre lettere e il supporto che mi avete dato negli anni passati. Io sono troppo stravagante, lunatico, bambino! Non ho più nessuna emozione e quindi, ricordate, è meglio bruciare in fretta che spegnersi lentamente.

Pace, Amore, Empatia.

Kurt Cobain



Lacuna Coil

La mia migliore amica ed io, delle volte, abbiamo un modo stravagante di scegliere i cd. Così un pomeriggio, mentre vagabondavamo in quel di Conegliano, abbiamo deciso di dare un'occhiata nei negozi di dischi, senza avere idee chiare su cosa cercare, ma lasciandoci guidare da un "istinto primordiale". Casualmente abbiamo scorto tra i vari LP quello dei LACUNA COIL (che ci erano già noti per il remake di "Enjoy The Silence" dei DEPECHE MODE), l'abbiamo ascoltato ed è stata subito simpatia. Da allora ci siamo affezionate a loro, e quindi ve ne parlerò, con la speranza che affascinino anche voi!!

Il gruppo milanese dei LACUNA COIL nasce con il nome di "Sleep Of Right" nel gennaio del 1994. Nel primo periodo si cimenta in alcuni concerti dal vivo e registra un brano per la compilation di una etichetta indipendente nel maggio del 1995. Con l'ingresso del chitarrista Claudio Leoni, del batterista Leonardo Forti e della cantante Cristina Scabbia il gruppo cambia nome in "Ethereal", registrando un demo (Promo-tape '96) che gli procurerà un contratto con la casa discografica "Century Media". Fin dall'inizio, la band porta il forte segno della cantante e front-girl Cristina Scabbia, che in un'intervista ha dichiarato: "Ho cominciato a cantare nel 1991, più che altro per divertimento. Interpretavo roba Soul e Dance, e 'prestavo' la mia voce ad alcune case discografiche. Non ho mai pre-

so lezioni, anche perché qui di solito hanno un costo esorbitante e non me lo sono mai potuto permettere. Il mio avvicinamento alla scena metal è avvenuto quando ho incontrato il

tanza. Nel febbraio del 1999, con l'uscita del primo album **In A Reverie**, il gruppo si conferma come un gruppo di valore e nello stesso tempo denuncia una sensibile e positiva



mio ragazzo, Marco, che poi è il bassista del gruppo: lui è veramente un appassionato e mi ha praticamente iniziato al genere". Tra le vocalist che l'hanno maggiormente influenzata, Cristina cita *Tori Amos*, ma anche la cantante dei MORCHEEBA, *Skye Edwards*.

Il nuovo cambio di nome in LACUNA COIL (Spirale vuota) porta con sé una trasformazione nel suono, che si arricchisce ulteriormente di una componente gotico/ambientale che troverà completa espressione nel sorprendente debutto, l'EP omonimo **Lacuna Coil**, uscito verso la fine del 1997.

Il successo è immediato e troverà ampi riscontri anche in Europa e negli States. Prima conseguenza del debutto è il tour svolto come supporto dei MOONSPELL, dove il gruppo testa le proprie capacità dal vivo di fronte a platee di una certa impor-

evoluzione. Cambiano alcuni componenti della band: i due chitarristi Raffaele Zagara e Claudio Leoni vengono sostituiti dal nuovo arrivato *Cristiano Migliore*, e il batterista Leonardo Forti da *Cristiano Mozzati*. Anche il suono appare più maturo: si nota un approccio più diretto alle canzoni, una perfetta intesa tra le due voci, quella femminile di *Cristina Scabbia* e quella maschile di *Andrea Ferro*, appare ottimo il lavoro del bassista *Marco Coti Zelati*.

Dopo l'uscita dell'EP **Halflife** (2000), è la volta del secondo album **Unleashed Memories** (2001), e, nel 2002, di **Comalies**, l'album della consacrazione.

In quest'ultimo ci troviamo di fronte, più che a puro "gothic metal", a una miscela di hard rock, e melodie sinfoniche difficilmente etichettabili. Il ritmo è quello di sempre, inconfondibile ma molto più chiaro, pulito, meglio definito,



mentre la prestazione di Andrea Ferro, voce maschile, si dimostra quella di un cantante di qualità.

Il 31 marzo 2006 è uscito **Karmacode**, preceduto dal singolo e dal video di "Our Truth". L'album è stato distribuito in oltre 30 nazioni in tutto mondo; nella prima settimana di uscita, il disco ha raggiunto la posizione n° 28 della Top 200 di Billboard e addirittura la posizione n°1 della *Top Independent Albums*, la classifica degli album indipendenti (ovvero non distribuiti da una grande etichetta discografica). Attualmente i **LACUNA COIL** sono candidati come *Best Italian Act*, ai prossimi *MTV Europe Music Awards*.



Concludo. I **LACUNA COIL** sono probabilmente la migliore espressione della (ri)nascita italiana nel campo del metal, grazie a uno stile che si distacca dai classici canoni del "power", fino a pochi anni fa unico centro di attenzione del 99 per cento dei metallari italiani.

Si tratta di uno stile originale, che in ogni canzone riesce a comunicare all'ascoltatore una varietà di emozioni. Personalmente trovo le musiche molto belle e rilassanti, e i testi curati e profondi. Esse mi "cullano" e accompagnano spesso in quei momenti (li abbiamo tutti no??) in cui mi interrogo su ciò che ho attorno, trasmettendomi calore, sicurezza, e quella sottile tristezza che (secondo me..) è una delle particolarità più belle del gruppo.



FORMAZIONE ATTUALE

- Cristina Scabbia - voce
- Andrea Ferro - voce
- Marco Coti Zelati - basso
- Marco E. Biazzì - chitarra
- Cristiano Migliore - chitarra
- Cristiano Mozzati - batteria

EX-COMPONENTI

- Raffaele Zagaria - chitarra
- Claudio Leo - chitarra
- Leonardo Forti - batteria

DISCOGRAFIA: LP STUDIO

- In A Reverie (1999)
- Unleashed Memories (2001)
- Comalies (2002)
- Karmacode (2006)

Caterina



SENZA FINE
(da *Comalies*, 2002)

Scorre lento il tuo tempo
che scivola sul velo della mia pelle nuda. Se
oltrepassassi il confine che
mi hai dato, forse io non sarei qui.

Ma adesso ormai che senso ha
cercare di abbracciare un passato più puro?
Guardando avanti, rischierò,
ma riesco a rispondere ai miei perché.

Tutto ciò che sarai, era già stato scritto.
Se davvero esiste, questo dio ha fallito.
Ogni parola pronunciata
sarà lo specchio del tuo dolore,
riflette la colpa, alimenta l' odio.

Madre,
il mio destino scelgo, se,
madre,
riesco a resistere.

Scorre lento il mio tempo.
Quell' ultimo respiro mi rassicura, sento già
agonia senza fine, che
mi hai dato. Forse no, non sarei qui,

ma adesso ormai che senso ha
opporre resistenza a un destino segnato?
Non resterò a guardare, senza
riuscire a resisterti ,
risvegliarmi.

Madre,
il mio destino scelgo, se,
madre,
riesco a resistere,
risvegliami.

Non c'è scelta senza me,
non c'è vita senza me.

QUANDO UN CADAVERE CAMMINA
(da *Unleashed Memories*, 2001).

Paranoia ,
nella quale penso che non sono fiduciosa.
Sangue nelle mie mani, sangue nelle mie mani.
Sangue nelle mie mani, non posso negare.
Un ronzio nelle mie orecchie che mi fa diventare matta.

Ma non guardo indietro
mentre sto aspettando di morire,
non guardo indietro,
in una bizzarra ninna nanna.
E la speranza nel mio cuore e' essiccata,
ma non guardo indietro.
E non posso replicare.
Non guardo indietro,
mentre aspetto di giacere.
Proseguiro'
mentre vogliono decidere per me.
Ancora una volta, ancora una volta.
vivendo nella loro gabbia, vivendo nella loro gabbia
mi stanno uccidendo.
Una volta ancora,
vivendo nella loro gabbia, vivendo nella loro gabbia,
mi stanno uccidendo.
Paranoia ,
nella quale penso che non sono fiduciosa.
Una minuscola speranza che brucia nel mio respiro.
Un sorriso amaro mi delizia alla fine.
Ma non guardo indietro,
mentre sto aspettando di morire.
Non guardo indietro,
in una bizzarra ninna nanna.
Proseguiro'.
E la speranza nel mio cuore e' essiccata.
Ma non guardo indietro,
e non posso replicare.
Non guardo indietro,
mentre aspetto di giacere.
Proseguiro',
mentre vogliono decidere per me.
Ancora una volta, ancora una volta,
vivendo nella loro gabbia, vivendo nella loro gabbia,
mi stanno uccidendo.
Una volta ancora,
vivendo nella loro gabbia, vivendo nella loro gabbia,
mi stanno uccidendo, mi stanno uccidendo.
Ma non guardo indietro,
mentre sto aspettando di morire.
Non guardo indietro,
in una bizzarra ninna nanna.
Proseguiro'.

Lacuna Coil

UP-AND-COMING
BAND

MAKAKO JUMP !!

BIOGRAFIA

INTERVISTA

Ho avuto l'idea di dare quest'anno un piccolo spazio ai **NUOVI GRUPPI MUSICALI** in una rubrica del nostro giornalino.

La musica emergente, cioè quella composta da musicisti non professionisti che tentano di far conoscere la loro abilità, in Italia è poco considerata, e per questi poveri artisti la strada è sempre dura e dissestata. I motivi sono diversi, a partire dal fatto che in Italia certi generi sono più compresi e quindi più di moda di altri. Inoltre c'è da ricordare che la musica che viene proposta al grande pubblico, sempre qui in Italia, passa attraverso una spietata selezione, che elimina/censura gran parte dei prodotti, controllando di fatto con la complicità dei mass media i nostri ascolti ed i nostri gusti.

A partire da questo numero, quindi, proporrò ogni volta il ritratto di un gruppo che mi ha colpito per la sua originalità, corredando i dati con una piccola intervista che mi impegno a fare e a riportare il più fedelmente possibile.

Augurandomi che questi ritratti siano articoli apprezzati da voi lettori, passo a presentarvi il primo gruppo intervistato: i **MAKAKO JUMP**.

I Makako Jump sono la vera rivelazione "in levare" della scena attuale! In 4 anni hanno collezionato oltre 270 date, tra Italia, Austria, Svizzera, Germania, Slovenia e Croazia, presenziando a vari festival nazionali, tra cui *Rototom Sunsplash*, *Carnevale di Venezia*, *Barcolana*, *Positive Vibration*, *Festintenda*, *Marghera Village*..... Hanno diviso il palco con i gruppi più rappresentativi della musica indipendente italiana e nel luglio 2004 hanno vinto la tappa dell'i-TIM Tour di Catanzaro Lido con il loro primo singolo **Mari-O**. A novembre 2005 esce, in allegato al reggae magazine *Rastastnob*, un estratto del loro primo album completo "MI QUESO ES TU QUESO", licenziato nell'aprile del 2006. L'album presenta melodie orecchiabili, dai testi semplici ma non banali, dalle ritmiche fresche ed esplosive, ed è arricchito dalle collaborazioni con LOSPLEDIDO e RUDI MANZOLI (ex *Vallanzaska*), con KPT.FURIO e CRISTIANO VERARDO (ek *Pittura Freska*), e con FEDE NALLESSO (*Ska-J*). Il singolo "Come stare bene" conta numerosi passaggi radiofonici, mentre il brano "Voglio" viene inserito nel sampler di *Rocksound* in allegato al numero di Agosto 2006. Dal vivo coinvolgono e divertono, proponendo brani propri accompagnati da alcune cover in chiave "ska moderno".

COMPONENTI

voce: Lorenzo Rutter
basso: Federico Weber
tastiere: Igor Longhi
chitarra: Luca Scheriani
sax: Walter Grison
batteria: Fulvio Impellizzeri
tromba: Mr.Flyn' Lele Metelli

Il 28 ottobre ho avuto l'onore di conoscere personalmente i MAKAKO JUMP allo Zion (un locale coneglianese), grazie ad alcuni accordi presi precedentemente con gli stessi. Per tutto il pomeriggio ho aspettato la loro telefonata e, quando finalmente la ho ricevuta, mi sono fiondata tra le strade buie della zona industriale. Appena entrata allo Zion, sono stata messa a mio agio e fatta accomodare in uno strano backstage, in cui ho potuto finalmente scambiare quattro chiacchiere con gli artisti e fare la mia super intervista. Ecco il resoconto.

-Come vi siete incontrati? Quale è stato l'esordio?

Fulvio: "Alcuni di noi già si conoscevano, ma nell'estate del 2002 è nata l'idea di un nuovo progetto basato, all'inizio, su una carrellata di cover a 360° (da *Neffa* a *Bob Marley* passando per *Ska-p* e *Vallanzaska*), poi ci accorgemmo che i pezzi migliori erano *ska* e *reggae* e abbiamo mantenuto questo genere. Nel 2004 un produttore ha creduto in noi e oggi siamo qui".

-E il nome, di dove viene?

(*Parla quasi sempre Fulvio, poiché gli altri sono sul palco a montare gli strumenti*) "Fu improvvisata, perché ci serviva un nome per la partecipazione al nostro primo concerto. Dal detto triestino -*Struca botone, salta makako*- la scelta di Makako Jump (appunto, Salta, Makako).

-Come formate i testi delle vostre canzoni?

Fulvio: "Generalmente è Lorenzo che scrive i testi, comunque non c'è una regola fissa. In alcuni casi dalle parole creiamo la musica, altre volte viceversa."

-Siete gli stessi dall'inizio?

Luca: "All'inizio c'era il gruppo base formato da basso, chitarra, tastiere, batteria e voce, successivamente si sono aggiunti i percussionisti, il sax ecc..."

-Quali difficoltà particolari avete incontrato nella vostra carriera? Siete stati appoggiati da tutti?

Luca: "La città di Trieste ci odia-

va, nessuno li credeva in noi, ma questo succede praticamente sempre per le band emergenti. Ci odiavano più che altro perché facevamo cover, ma tutti iniziano così."

-Lati positivi e lati negativi della vostra posizione sociale.

Fulvio: " Gli aspetti positivi sono sicuramente il fatto che conosci sempre gente nuova, che intraprendi esperienze diverse; quelli negativi sono che tutti noi lavoriamo ("E' dura!!", commenta Luca) e non hai tempo per una vita privata, purtroppo..."

-Gli artisti a cui vi ispirate.

Fulvio: "Elio e le Storie Tese, Après la classe, Vallanzaska, Subsonica e molti altri."

-Com'è nato il vostro album? Le tracce sono inserite casualmente o seguono una tematica di fondo?

Fulvio: " I pezzi sono inseriti senza una tematica di base, parlano comunque tutti della vita quotidiana, sono leggeri ma non vogliono essere mai banali. Non vi sveliamo verità nascoste, ma diciamo ciò che pensiamo con molta ironia."

-Come vi vedete inseriti nel panorama musicale tra qualche anno?

Fulvio: " Speriamo di suonare in tutta Italia per farci conoscere, ma vorremo andare anche all'estero in tour. L'obiettivo è che la nostra musica risulti piacevole, speriamo di riuscire a promuoverla maggiormente in radio e giornali."

A questo punto il cellulare ha squillato, era sabato sera e i biglietti per un altro concerto mi aspettavano a casa, purtroppo. I simpatici Makaki mi hanno regalato qualche gadget, ero felice, ma per tutta la serata mi è rimasto il rimpianto di non essere rimasto al loro concerto...Chissà come è andato...

TOUR!

- 10/11** - Campi Bisenzio (FI) - Cantiere Sociale Camilo Cienfuegos
 - 11/11** - Civitella al Tronto (TE) - Festa di San Cristino
 - 18/11** - Kranj (KR) Slovenia - Alternative Kultural Club Izbruh
 - 24/11** - Settimo Milanese (MI) - Palazzo Granaio
 - 25/11** - Faenza (RA) - MEI - padiglione M-ore 16.15
 - 25/11** - Vasanello (VT) - 25a ORA - ore 23.30
 - 15/12** - Trieste - Casa delle Culture
 - 16/12** - Ljubljana (LJ) Slovenia - Orto Bar w./ Soupshop
 - 03/02** - Izola (KP) Slovenia - Shotoklub
- Sito: www.makakojump.com

Alessia





ANDY WARHOL:

L'apparenza è tutto. Ed è breve.

Andy Warhol è uno degli artisti più rappresentativi della nostra epoca.

Europeo di nascita, ha interiorizzato gli ideali, i valori, gli umori e le attitudini degli ambienti USA in cui erano immigrati i suoi genitori, e, dedicatosi all'arte, ha privilegiato nella sua pittura i gadget di uso quotidiano e gli idoli delle masse, utilizzando per riprodurli i mezzi ed i metodi dell'industria.

Allergico ad ogni filosofia, egli non ha inteso dirci qualcosa sulla loro essenza, ma coglierli nella loro esteriorità, ridotti a pura immagine. Ed ha fatto ciò con tale originalità ed efficacia, da diventare il descrittore ed il simbolo di una società che identifica il risultato con il successo e la sostanza con le apparenze, una società opulenta ma interiormente contraddittoria: **tecnologica e istintiva, democratica ed illiberale, godereccia ed angosciata, agnostica e feticista.**

Ma ripercorriamo la sua avventura artistica ed umana.

Andrew Warhola (questo il suo nome vero), nasce il 6 agosto 1928 a Pittsburgh, in Pennsylvania, da Julia e Andrej, immigrati slovacchi. Durante la sua difficile infanzia una malattia lo costringe a letto per due mesi; in questo periodo si appassiona al cinema e ai suoi divi, in particolar modo a *Shirley Temple*.

Dopo aver seguito alcuni corsi di pittura al

Carnegie Museum, nel '45 si iscrive al *Carnegie Institute of Technology* di Pittsburgh. E' in questi anni che sperimenta la **tecnica della BLOTTED LINE**, che diventerà il suo marchio di riconoscimento e che anticipa molte sue opere. In sostanza è un metodo di ricalco per cui il disegno, fatto a matita e ripassato ad inchiostro, viene impresso su un foglio di carta assorbente: il risultato ha un tratto esitante e discontinuo,



ma raffinatissimo; è però anche una rinuncia all'originale e una **riproduzione meccanica ed imperfetta.**

Nel '49 propone al *Circolo degli artisti di Pittsburgh* "The Broad Gave Me My Face, But I Can Pick My Own Nose" che fa scalpore e viene rifiutato, ma merita l'elogio di **George Grosz** (un membro della giuria).

Dopo aver ottenuto il diploma ed essersi trasferito a N.Y., disegna scarpe per la rivista "*Glamour*" e lavora come vetrinista e illustratore di libri. E' qui che cambia il suo nome in **ANDY WARHOL**, dopo un errore di stampa commesso dal magazine.

Egli non è famoso solo per i suoi quadri, ma anche per la sua eccentricità e per la sua parrucca, che inizia ad indossare nel '53 per nascondere la calvizie. Grazie alle sue doti diviene uno dei più quotati grafici pubblicitari di N.Y.

Ma la sua vera passione è l'arte e, impulsivamente, decide di lasciare una carriera sicura e ben pagata per intraprendere quella di pittore. Nel **1960** realizza i primi quadri **POP** dipingendo le bottiglie di Coca Cola, i dollari e i barattoli Campbell che avrebbero rappresentato l'emblema del colonialismo culturale. Nel '62 nascono le serie più famose: "Death and Disaster" e i ritratti di Marilyn Monroe, fatte adottando la tecnica serigrafica e fotoserigrafica, in cui un'immagine viene trasferita su un telaio di seta in modo da poterla stampare su qualsiasi superficie piana. Anche in

questi dipinti Warhol replica la figura nella stessa tela facendole perdere referenzialità, trasformandola in un modulo astratto e puramente decorativo. Grazie a queste nuove serie, Andy fa il suo ingresso trionfale nell'ambito della **POP ART**.

Nel **1963** affitta uno studio sulla 87th Street, in una ex stazione dei pompieri, e successivamente uno sulla **47th**, che ben presto evolvendosi diventa la **Silver Factory**. Nello stesso anno, a Los Angeles, fa una mostra alla *Ferus Gallery* dedicata a Elvis Presley e, successivamente, gira il suo primo film, "**Sleep**", e inizia la serie dedicata a Jacqueline Kennedy, dopo la



morte del presidente John.

Finalmente, nel '64, Warhol riesce a sfondare con la sua serie "Disaster" in Europa e, contemporaneamente, pensa a un possibile approdo alla scultura creando delle opere poi esposte alla *Stable Gallery*. Nel novembre di quell'anno espone la nuova serie "Flowers" derivata da una foto di Patricia Caufield (che gli fa causa) e nell'anno seguente riceve in premio per i suoi film l'*Independent Film Award*. Nel '66 produce ed espone da Leo Castelli le nuove serie: "Cow Wallpaper" e "Silver Clouds". Queste nuove serie riescono a stupire tanto quanto le precedenti.

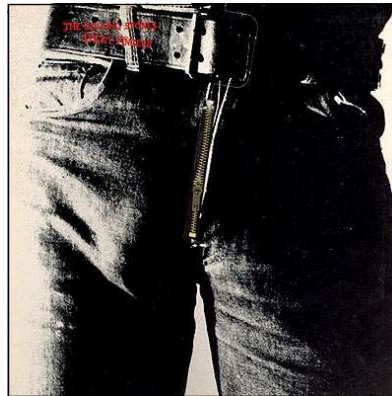
Nel febbraio del '68 la **Factory** si sposta al **33 di Union Square** trasformandosi ormai in un gigantesco palcoscenico dove si ritrova gente che rispecchia tutte le tensioni di quel decennio; Warhol, però, non partecipa direttamente a questo "teatro": si limita ad osservare, interponendo tra il suo occhio e la realtà che gli si costruisce intorno l'obiettivo della sua macchina fotografica. Nello stesso anno Warhol è vittima di un attentato da parte di Valerie Solanas (una frequentatrice della Factory), che lo accusa di essere un manipolatore e uno sfruttatore dei talenti altrui, ma, nonostante le gravi ferite riportate dai colpi di arma da fuoco, sopravvive.

Warhol interagisce anche con personaggi famosi come i Rolling Stones per i quali realizza la copertina dell'album

"Sticky Fingers" e lavora a delle cartelle di ritratti di Mick Jagger.

Impegnato politicamente, nel '72 realizza la serie "Vote McGovern" e quelle dedicate a Mao e Che Guevara e, negli anni successivi, la serie "Hammer and Sickle". A queste serie seguono le provocatorie "Oxidations", altrimenti note come "Piss Paintings": un action painting rivisitato svuotando la vescica sulle tele ricoperte di vernice fresca di rame, che si ossida nei punti colpiti dagli schizzi.

Nel '78 realizza "Shadows", grandi opere che sfruttano l'ingrandimento di alcuni particolari fotografici fino a renderli irricognoscibili. Con esse si chiude un decennio freddo e apparentemente dominato dalla morte.



Più vivaci gli inizi degli anni '80. E' in questo periodo infatti che Warhol realizza "Dollar Signs" e "Myths", opere in cui immagini e colore sono quelli di una volta, cioè mediatici, ma arricchiti di una nuova preziosità di pittura. Nell' '84 lavora ad una serie di opere eseguite con Jean-Michel Basquiat, di cui accompagna l'ascesa ma ignora la brusca caduta a causa della droga.

Capitolo triste, questo dei collaboratori. Dalla metà degli anni '60, i suicidi tra di essi si sono moltiplicati, e più di recente molti suoi amici, compreso il suo ultimo amante, sono stati distrutti dall'AIDS. Eppure Warhol sopravvive a se stesso e sarà solo per un incidente banale, e difficilmente spiegabile, che abbandonerà il suo posto nel mondo.

Nel febbraio del '87 si fa ricoverare al New York Hospital dopo aver ceduto ai dolori addominali che da tempo lo tormen-

tavano; non avverte nemmeno i suoi più stretti collaboratori perché convinto di assentarsi solo per qualche giorno, ma dall'ospedale non uscirà più vivo. In ogni caso la grande macchina che ha messo in moto non accennerà a fermarsi dopo la sua morte, avvenuta il mattino seguente all'operazione. Nel suo testamento lascia tutto a Fred Hughes, che fonda la *Andy Warhol Foundation*.

Nell' '89 il MoMA (museo di N.Y.) gli dedica una retrospettiva dove lui, il re della **POP ART**, non può certo mancare: compare, infatti, nelle sue vesti Alan Midgett, suo sosia assoldato alla fine degli anni '60 per un ciclo di conferenze nelle università americane in quanto era più simile a ciò che la gente si aspettava da lui di quanto lo fosse lui veramente.

Warhol, che voleva la scritta "FINZIONE" nella sua lapide, avrebbe indubbiamente apprezzato. Tutta questa storia la si può leggere nell'ultima, terribile serie di autoritratti: la sua faccia, colpita dal flash della macchina fotografica come un lampo, è talmente pallida da sembrare una maschera. Una maschera dietro cui non si riesce e non si sente il bisogno di immaginare nulla.

Perché tutto è lì, immediatamente visibile, sulla superficie:

"ECCOMI. NULLA E' NASCOSTO".

Corinna





I COLORI DEL MONDO

Viola

Quest'anno ho deciso di tenere una Rubrica molto particolare, una rubrica un tantino eclettica, eterogenea, che unisca in maniera simpatica i miei principali interessi: moda, arte, cucina, arredamento, lettura, scienze... avendo un unico trait d'union; un **colore preciso**, che sceglierò di volta in volta!

Per iniziarvi alla lettura di questa rubrica voglio però per prima cosa portarvi a riflettere sull'importanza che i colori hanno ogni giorno della nostra vita.

Tutto il mondo che ci circonda è fatto di colori, alla presenza dei quali noi ben presto ci abituiamo, identificandoci nelle sfumature dell'uno o dell'altro a seconda del nostro carattere, del nostro stato d'animo, del singolo momento. I colori dei vestiti che indossiamo sono ambasciatori della nostra personalità e del nostro carattere; i colori con i quali tinteggiamo stanze, pareti, pavimenti raccontano ciò che abbiamo vissuto e come vorremo fosse la nostra esistenza in futuro; e pure i colori che ci circondano, che non si manifestano per nostro volere ma a causa di forze maggiori, il giallo di una giornata di sole, il grigio della nebbia, il blu più o meno intenso del cielo, il rosso degli alberi d'Autunno, il marrone della terra, il verde degli steli d'erba... condizionano fortemente il nostro sentire e le nostre giornate, accompagnando la nostra vita, momento per momento. E sono compagni discreti ed onnipresenti, fra i pochi elementi senza dei quali non potremmo immaginare la nostra vita!

Esiste addirittura una medicina alternativa, chiamata **chromoterapia**, che utilizza i colori per aiutare il corpo e la psiche a ritrovare il loro naturale equilibrio.

In effetti le medicine tradizionali hanno sempre attribuito notevole importanza all'influenza dei colori

sulla salute e sullo stato d'animo dell'uomo: presso gli egizi, i greci e pure i romani si praticava l'elioterapia (esposizione diretta alla luce solare) per la cura di diversi disturbi; in India la medicina ayurvedica parte dal presupposto che i colori influenzino i chakra, centri di energia associati alle varie parti del corpo; i cinesi affidavano il proprio benessere fisico all'azione di varie tinte, per cui ad esempio erano soliti coprire le finestre delle stanze dei malati con veline colorate a seconda del disturbo manifestato.

Al giorno d'oggi si è scoperto, grazie a studi specialistici, che la irradiazione con fasci di luce colorata sono in grado di stimolare la formazione delle cellule del corpo e influire sul funzionamento di nervi e organi.



Il corpo umano può assorbire la luce in diversi modi:

- attraverso le irradiazioni luminose fatte con speciali apparecchiature e filtri;
- attraverso gli alimenti, ossia mangiando cibi con il loro colore naturale;
- attraverso la luce solare poiché questa luce racchiude nel suo spettro tutti i colori;
- attraverso l'acqua solarizzata, ossia investita con una radiazione luminosa di un preciso colore che la carica della sua energia;
- attraverso gli abiti;
- attraverso il bagno in acque colorate con essenze naturali o luci speciali;
- attraverso la meditazione, seguendo precise tecniche; attraverso la visualizzazione e la

respirazione;

- attraverso il massaggio con speciali prodotti e pigmenti colorati.

In base a queste diverse modalità di assorbimento i cromoterapeuti hanno sviluppato, nel corso degli anni, diverse forme di cromoterapia alcune delle quali sono praticate anche attualmente:

1. la cromoterapia classica, che consiste nell'irradiare con uno specifico colore e per un determinato periodo di tempo le zone del corpo interessate dal disturbo o quelle riflesse;
2. la cromopuntura, che consiste nel concentrare l'irradiazione sui punti energetici del corpo ossia quelli più ricettivi (meridiani, chakras);
3. il "bagno" di colori e di luce, che consiste nell'irradiare con uno specifico colore e per un determinato periodo di tempo tutto il corpo al fine di determinare una completa rigenerazione cellulare;
4. il bagno cromatico di acqua, che consiste nell'eseguire un vero e proprio bagno con l'acqua irradiata con uno specifico colore, e quindi caricata di una precisa energia, per un determinato periodo di tempo;
5. l'assunzione di l'acqua polarizzata: si tratta di irradiare dell'acqua naturale, posta su un contenitore di vetro bianco, per un determinato periodo con un specifico colore per poi berla;
6. l'uso di alimenti o abiti energizzati: si deve irradiare degli alimenti o dei panni con un specifico colore per un determinato periodo di tempo, per poi, rispettivamente, mangiarli o indossarli;
7. la fitoterapia: consiste nell'esposizione programmata di un individuo ad una fonte di luce artificiale ad alta intensità luminosa.

Adesso che ho ampiamente introdotto la questione posso entrare nel vivo della rubrica!

Il colore che ho scelto per questo numero è un colore delicato, ma al contempo magnetico, affascinante: il VIO-LA!

Il viola innanzitutto non è un colore primario (come lo sono invece giallo, rosso e blu), ma è dato dalla mescolanza di rosso e blu. Questo fa sì che rechi dell'uno la passionalità e l'irruenza, e dell'altro la quiete serenità! Per questo si dice che chi ama il viola abbia in genere una natura ambivalente, e sia continuamente conteso tra passione e razionalità.

Secondo la cromoterapia, le varie tonalità di viola sono indicate per cucina, bagno o camera da letto per adulti; sconsigliate invece per salotti e per camere dei bambini. Il viola è infatti il colore con la più bassa lunghezza d'onda, quindi arriva a profondità limitate ma in-fonde la più alta quantità di energia.

Ed ora vediamo il suo impiego in vari settori.

NELLA MODA

Da poco il colore viola è ritornato in auge anche nel campo della moda ed infatti è stato, nelle passerelle Autunno-Inverno, il grande ricomparso! Tra gli accessori (in viola) di moda in questa stagione, troviamo molte borse, in particolare quelle "maxi", dalla serie "Morbida" che opta per la semplicità e la linearità, alla "Maison Martin Margiela", che si è convertita alle più spigolose geometrie. Troviamo poi scarpe, dalle ballerine classiche, ai sandali con tacco alto e lustrini firmati "Armani". Perfino "Lancome" ha deciso di lanciare nel segno del viola il suo nuovo profumo: *Hypnose*. Ma l'accessorio (ovviamente in viola) che mi sentirei di consigliare per questa stagione, per sentirsi trendy e non restare al verde, è anch'esso un "ri-comparso" venuto su dagli anni ottanta: i "leggings". Sono pantaloncini molto aderenti e un

tantino sopra la cavaglia, da portare sotto un vestito, una gonna o semplicemente in abbinamento, per le più coraggiose (e "meritevoli"), con un maxipull.

NELLA CURA DEI FIORI

Anche se si avvicina l'Inverno, gli amanti dei fiori sanno che pure col freddo non riusciranno a fare a meno di decorare le stanze delle loro case con belle piante verdi e con quei pochi fiori che esse vorranno loro concedere. Anche un non esperto e non amante dei fiori sa che esistono molteplici specie floreali il cui colore caratteristico è il viola: dalla più scontata *viola*, al *ciclamino*... Ma per dare un tocco di novità alle vostre case consiglieri l'"*allium Globemaster*", dalla folta corolla a pon-pon e dallo scenografico lungo gambo, un tantino ingombrante (la pianta raggiunge il metro d'altezza), ma facile da coltivare, con quell'aura di esotismo che stupirà i vostri ospiti futuri.

IN CUCINA

Qui i colori sono decisamente importanti per tutti coloro che sanno assaggiare prima con gli occhi che con le papille gustative. Per onorare il viola mi sento di consigliare una bella Crema frita ai mirtili. Ecco la ricetta:

- Mezzo litro di latte
- 3 tuorli d'uovo
- 1 uovo intero
- 100 g di zucchero
- 75 g di farina
- 2 stecche di cannella
- Sale
- La scorza di una arancia non trattata
- Pangrattato
- Olio per friggere
- Zucchero a velo
- Mirtilli per accompagnare

⇒ Portare ad ebollizione in una casseruolina il latte con le stecche di cannella e la scorza di una arancia a grossi pezzi; spegnere e lasciare in infusione finché il latte si sarà intiepidito.

⇒ Mettere in una terrina i tuorli lo zucchero e usando uno sbattitore elettrico, montarli fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso; a questo punto aggiungere la farina setacciata e quindi a filo il latte tiepido filtrato.

⇒ Accendere di nuovo il fuoco e portare il composto a ebollizione rimestando continuamente con un cucchiaino di legno e facendo attenzione a non formare grumi.

⇒ Togliere la crema dal fuoco e trasferirla in una teglia foderata con carta da forno precedentemente bagnata e strizzata. Livellare la crema con una spatola e smuoverla finché non si alzerà più il vapore, così sarà evitata la formazione della pellicola superficiale.

⇒ Lasciare rassodare in frigo almeno 3 ore (se preparata con un giorno risulterà ancora più densa).

⇒ Tagliare a losanghe o a quadratini e passare ogni pezzo prima nell'uovo sbattuto insieme ad un pizzico di sale, e poi nel pangrattato.

⇒ Friggere in una padella in abbondante olio caldo per pochi istanti da entrambi i lati.

⇒ Scolare la crema frita con un mestolo forato, passarla sulla carta assorbente con lo zucchero a velo e servirla subito, accompagnandola, se piace, con una composta di mirtilli.

Fatto? Bene!

Ed ora guardate il vostro capolavoro: **bello, no?** Ma quando l'avrete assaggiato e fatto assaggiare, sono sicura che si esclamerà in coro: **Buono!**

Mípa





Oroscopo



ARIETE

Eh sì, cari arietini, la scuola è iniziata anche per voi, e da un bel pezzo ormai! Non è affatto ammissibile che passiate dal rilassamento estivo al letargo autunnale senza dare il minimo segno che in quella vostra testolina ci sono forme di vita! Perciò forza, liberatevi dalla sonnolenza, datevi una caricatina e partite in quarta!!! SVEGLIA!!!

Se rinvenite, il futuro è roseo, pieno di sorprese (piacevoli e non), ma soprattutto pieno di bellissime gnocche e gnocchi che renderanno la vostra life molto più interessante..!



TORO

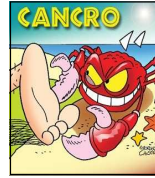
Carissimi torelli, mese un po' noioso, forse per il fatto che sta giungendo quatto quatto Saturno (speditovi direttamente dall'Ariete che è felicissimo di liberarsene, e vi ringrazia!) e che Venere si ritira, al momento, in letargo. Le vostre stelline comunque prevedono un futuro più luminoso e luccicante, soprattutto in love! Se la luce non giunge, ci sono due possibilità: o non avete pagato la bollette dell'ENEL, oppure avete imboccato il famoso tunnel e non riuscite a vedere più nulla! A questo punto vi consigliamo di andare da un buon oculista: al momento della parcella, vi farà vedere le stelle in pieno giorno!



GEMELLI

Per voi adorati esseri le stelle prevedono.... prevedono.. Un bel niente a dir la verità, ma solo per il momento! Probabilmente è tutta colpa della nebbia che da un po' di tempo oscura gli astri e non solo.. Mi risulta infatti che anche le vostre menti siano un pochino ino ino anabbiate! Perciò, come ho consigliato prima ai vostri colleghi, datevi una mossa, che la scuola e il mondo non aspettano altro che voi..!

Su, su,.. muovete il deretano, e portatevi dietro un termos di caffè: non si sa mai!....



CANCRO

.... Dunque, dunque, dunque.. riesco a leggere chiaramente (grazie a dio, anche perché gli occhiali non mi donerebbero affatto..!) che quest'estate avete fatto un po' i pazzereelli in fatto di LOVE e che colui o colei che vi consideravano il principe o la principessa dei loro sogni, nel vedervi insieme ad altri regali consorti, sono caduti in uno stato di depressione perenne da cui non riescono più a risollevarsi!

Indi per cui io e tutti gli astri gradiremmo molto delle scuse nei loro confronti... Sempre che, naturalmente, non vogliate che anche a voi capiti la stessa triste sorte.. AVVISATI!!!



LEONE

In questo ultimo periodo il vostro istinto felino è più vivo che mai e guai a chi intralcia il vostro percorso.. Ha, ha, ha! Siete in perenne agguato alla ricerca di qualcosa che non sapete nemmeno voi: forse dell'anima gemella? o delle soluzioni del prossimo compito di fisica? o delle vostre mutande a pois che sono sparite misteriosamente dal vostro cassetto?...

Oops, era da un po' che mi chiedevo cosa ci facessero quelle mutande nel mio cassetto... Ma hanno anche il potere di teletrasportarsi?!? Beh, cercherò di farvele avere al più presto.. In via del tutto anonima, naturalmente...: può andare un piccione viaggiatore?



VERGINE

Care verginelle e verginelli, per quelli di voi che ultimamente sono diventati rappresentanti di classe o istituto (restiamo sul vago va'..!) gli astri consigliano vivamente di non montarsi la materia grigia, sempre naturalmente che ne abbiano, e di avere meno manie di protagonismo!

"Politica" a parte, per il resto procede tutto a gonfie vele! Continuate così e vedrete che per fine anno, se ci avrete messo buona volontà, donzelle e donzelli strisce-

ranno ai vostri piedi.. Magari perché da un po' di tempo la Ginnastica li distrugge, ma comunque strisceranno!



BILANCIA

Questo è un periodo un po' mortino per voi, nel senso che non ci sono grosse novità. La scuola è stabile...la vita affettiva anche.... (un po' monotona, forse!)...a casa tutto ok... con i vostri genitori tutto bene..... ..ronf, ronf, ronf...

Perdonatemi, ma non avevo mai visto una cosa del genere! Le stelle vi consigliano di darvi decisamente un po' di vita; non so... organizzate una festa, prendete un 4 in religione, cominciate a fare capriole in mezzo alla piazza, qualsiasi cosa insomma, purchè ci sia un po' di movimento!



SCORPIONE

Pare che, come i vostri colleghi arieti, non riusciate a mettervi in testa che la scuola è iniziata e che stare in piedi con la faccia inebetita e lo sguardo assente non aiuta affatto! Perciò le soluzioni sono due: o partite per la montagna e andate a svernare in una grotta con l'orso Yoghi, oppure vi convincete che siete degli esseri pensanti e che vivere non vuol dire dormire ma fare cose molto più emozionanti.

Cosa? Ma via, tipo una corsa in giardino o, perché no, i compiti di mate, che aspettano dall'11 settembre un vostro cenno di interesse!..Quindi armatevi di buona volontà e.. ALL'ATTACCO!!!



SAGITTARIO

Cari i miei centauri, come la va? Le stelle dicono "perfettamente", e questa *situation* di beata *beatitudine* durerà ancora per molto, fino a Natale di sicuro (Capodanno compreso)! Ma non è mai male essere previdenti, gli astri infatti preannunciano per voi un futuro che, se anche molto lontano, è un po' buietto.

La soluzione per renderlo più luminoso, non è portarsi al collo un faro da stadio, come pensate, no, no; ma cercare invece di essere più cauti e di fare come le formiche, non come le cicale! Quindi non comprate un man-

dolino e non mettetevi a cantare davanti al professore, perché vi esima dall'interrogazione o vi assicuri il sei nel primo trimestre: potreste ottenere l'effetto contrario!

Lavorare, lavorare, lavorare! Questa è la cosa da **fare!** Senza **esagerare**, naturalmente, perché non vi capiti di **crepare!**



CAPRICORNO

Ultimamente, siete molto giù di morale. Sentite la mancanza di qualcuno che vi tiri su e che vi coccoli anche un po', continuate a fare le vittime e a commiserarvi pensando che il suicidio sia l'unica soluzione.... Ma, dico io, siete pazzi,?! Un po' di stima di voi stessi non ce l'avete?! Beh, probabilmente no, dato che la pensate in questo modo...

Ma non temete, non temete.. perché le vostre stelline sono qui apposta per voi, per farvi felici e beati e nel caso peggiore per procurarvi la morte più veloce e indolore che esista..! Gli astri comunque vi consigliano di tirarvi su con il morale perché ne vale la pena! *Believe me!*



ACQUARIO

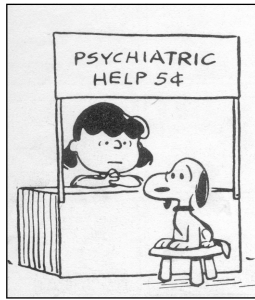
Cari amici e amiche dell'acquario, fino ad ora è andato tutto per il meglio, no? Vacanze stupende, ripresa della scuola meravigliosa, ragazze e/o ragazzi a go go..! Una favola, insomma! Ma credete davvero che tutto questo possa durare? Lo credete davvero???. Fate bene, perché questo bellissimo periodo durerà ancora fino a domani mattina!.....Beh, probabilmente abbiamo una concezione del tempo diversa, ma vi assicuro che per me 12 ore sono davvero un'eternità...Eeeh!



PESCI

Più che dei pesciolini, ultimamente siete degli squali, attenti al minimo movimento attorno a voi, e molto, molto irritabili! Tranquilli, non c'è nessun cacciatore dietro l'angolo che vi vuole uccidere, e se cominciate a vedere vampiri ovunque pronti ad azzannarvi, beh, .. avete controllato di aver rimesso il costume di Halloween al suo posto nell'armadio??

Francesca



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

In questo periodo sono molto, molto nervosa (non è per quella cosa che capita a tutte le ragazze mensilmente, no, no!) e questa cosa fa che litighi praticamente una volta sì e una anche con il mio uomo!

Sono disperatissima, depressissima e non so più cosa dire per far capire al boy che non è colpa sua se sono in questo stato, e soprattutto che (approfittando del fatto che ultimamente non lo bado molto, appunto) non deve catapultarsi su ogni ragazza che gli passa davanti... Non è affatto carino, ecco!

Please, aiutami!!!!

Anonimissima90

Cara donna misteriosa del '90,

innanzitutto il tuo caso non è patologico (ho visto di peggio!), e poi ci sono moltissimi metodi efficaci per allontanare lo stress e raggiungere il "nirvana"! Uno sarebbe quello di buttarsi sugli psicofarmaci (valium e roba simile), un altro di sottoporsi all'ipnosi fino a raggiungere uno stato di completa incoscienza, ma non mi sembra il caso di adottare metodi così drastici.

Devi invece semplicemente cercare la fonte del tuo nervosismo e risolvere la questione. Quindi, ma solo a quel punto, potrai afferrare un badile e colpire tutte le "spasimanti" del tuo boy o lui stesso, volendo!

Buona caccia..!

Tua dott.

Gentile dottoressa,

So che di rado ti capitano delle lettere da parte di baldi giovani, ma sono in un bel casino davvero, e scriverti mi tocca! In pratica quest'anno, essendosi trasferite quelle del pedagogico nella nostra sede, ho scoperto che ci sono davvero delle belle figliuole, ed è proprio per una di loro che ho perso la crapa! Ora lei (com'è logico che sia) non mi bada nemme-

no di striscio, non perché sia alto un metro e una vigorsol, ma perché probabilmente la mia bellezza accecante non le permette di guardarmi...! Come posso fare per farla mia?!?!

Fighissimo88

Caro uomeno gasato,

innanzitutto vediamo di darci una calmata con una pillolina di modestia, eh! In secondo luogo, se questa bella donzella non ti nota e non ti caga nemmeno di striscio, un motivo ci sarà no? E credimi, non penso sia per la tua luce ddddivina..no, no! Probabilmente invece non ti nota perché non sei il suo tipo e perché a lei i gasatoni come te non piacciono proprio! Quindi o ti metti una lampadina con meno watt, oppure è meglio se ti cerchi un' altra donzella del tuo stesso "wattaggio"!

Bye, bye.

Tua dott.

Ciao dottoressa.

Questa volta ti scrivo non per disperarmi, ma per gridare a tutto l'istituto e a tutto il mondo e che sono una donna finalmente libera, libera, liberaaaaaa!!! Il mio ragazzo mi ha appena lasciata dopo una storia di due anni e mezzo, per mettersi con la mia migliore amica (l'unica che avevo tra l'altro) e io sono davvero...

Sì, sono disperata!!!

*Sono a pezzi, distrutta, sfracellata, spiaccicata, l'unica via di fuga che vedo è il suicidio, mi sono rovinata anche economicamente a forza di comprare cleenex!!! Non so più che fare. Quando vedo il mio ex con quella s*****a della mia ex amica, vorrei saltargli addosso e coprirlo di baci e allo stesso tempo passarlo al mietitrebbia per farne ragù!*

Ma come si può, dico io, eh?!? Come?!?

Ti prego, dammi una mano tu, dottoressa! Perché mi sento davvero perduta..!

Fra89

Cara Fra89,

innanzitutto, complimenti per il bellissimo nome: mi ricorda una marca di profumo da barba; ma passiamo a cose più serie.

Ne convengo, quell'uomo è davvero un gran b*****o! Spezzare il cuoricino di una giovine donzella innamorata, dopo due anni e mezzo di ininterrotta relazione!! Ce l'ha un cuore quello lì, oppure ha una pietra dolomitica?

Comunque, cara Fra89, *don't worry*, tu la settimana prossima fammi uno squillo che con te sulla mietitrebbia a fare giustizia ci vengo anch'io!!!

Hi Hi Hi! Arg arg arg!!

Kisses.

Cuorinfranti

Cara dottoressa,

da un po' di tempo, quando passo nei corridoi, tutti cadono ai miei piedi e io non so spiegarmi il perché! Voglio dire, non assomiglio a Paris Hilton, non faccio la modella, non sono una stragnocca di natura né mi sono fatta il lifting! Sai tu darmi una risposta?

Mara90

Cara Mara,

innanzitutto dovrei vederti dal vivo per capire il motivo di questo tuo effetto stendente sui ragazzi, comunque può essere che ultimamente tu sia fiorita in tutta la tua precedentemente nascosta bellezza, oppure che tu assomigli davvero a Paris Hilton (ma in questo caso non osare nemmeno mostrarmi un dito, perché potresti ritrovarti con solo 4 dita in una mano!....).

Potrebbe anche essere che tu non ti lavi i piedi o le ascelle da mesi, e che quindi i tuoi compagni cadano svenuti per le tue esalazioni pestifere. Hai mai controllato se anche le puzze rimangono imbambolate al tuo passaggio? Sarebbe la prova ultima e definitiva del problema.

Spero vivamente che non sia così, ma comunque per sicurezza lavati ben bene con la candeggina. Mi sa che, qualunque sia la malattia, questa cura la guarisce.

Tua Cuorinfranti

Ah, l'amore!



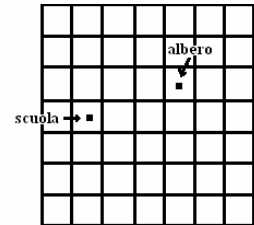


Giochi matematici

1. L'ULTIMA COPIA DEL RACOON

Il nostro amico Pluto ha nascosto nel giardino qui a lato l'ultima copia del Racoon. Tutto quello che sappiamo è che il triangolo formato dalla copia del Racoon, dalla scuola e da un albero è un triangolo rettangolo isoscele.

Annerite tutti i quadratini in cui si può trovare la copia del Racoon.



2. LO STAMPATORE SBADATO

Quando il nostro stampatore ha voluto numerare le pagine del suo ultimo libro, dalla pagina 1 all'ultima, ha commesso un errore. Ha infatti stampato dei "6" al posto di tutti i "9" (mentre ha stampato correttamente tutte le altre cifre). La numerazione di tutte le pagine ha richiesto 36 cifre "6".

Quante pagine ha il libro?

3. LE RANOCCHIE E IL PRINCIPE AZZURRO

Giuseppina, Valentina e Susanna stanno conversando, più o meno amabilmente, su una bella ninfea.

V.: "Io non ho trovato il principe azzurro."

G.: "Nemmeno io, l'ho trovato."

S.: "Emy mente."

V.: "Susanna dice la verità."

In realtà una sola delle tre ranocchie mente.

Quale delle tre ha veramente trovato il principe azzurro?

4. UN TREKKING IN MONTAGNA

Carla e Anna hanno organizzato un trekking. Alla partenza hanno due zaini dello stesso peso. Alla sera, dopo aver mangiato tutti i "rifornimenti" che si trovavano nello zaino di Carla, si rendono conto che questo pesa $\frac{2}{3}$ di quello di Anna (il cui contenuto è rimasto invariato dalla partenza). Carla e Anna riequilibrano allora gli zaini, per dare loro lo stesso peso, trasferendo unicamente dei capi di vestiario dallo zaino di Anna a quello di Carla. Arrivate alla fine del loro giro, hanno esaurito tutte le provviste e lo zaino di Anna ha un peso che è di quello di Carla, cioè 500 grammi in meno.

Qual era il peso dello zaino di Anna al momento della partenza?

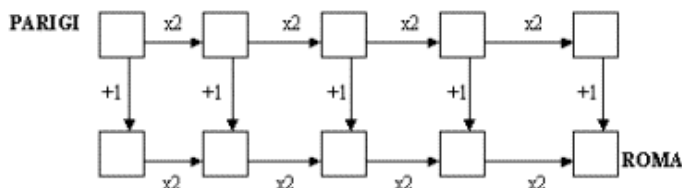
5. TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

Si passa da una casella alla seguente, con le seguenti regole:

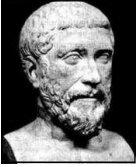
moltiplicando per 2, se ci si sposta verso destra;

aggiungendo 1 se ci si sposta verso il basso.

Non si può andare né verso l'alto né verso sinistra. Si parte da Parigi con il valore 1 e si percorrono tutte le strade possibili da Parigi a Roma. Quale è la somma di tutti i numeri ottenuti a Roma?



Zio Sam



IPSE DIXIT

Stud.: "Sì...Beh...Al mare ci siamo trovati *tre metri sopra le ubriacone...*"

Prof.: "Non potete dirmi che si vede dal disegno!"

Stud.: "Ma se lo vedi ci credi!"

Stud.: "Che bello! Ci sono due Inferni diversi!"

Prof.: "No. Uno è il Purgatorio!"

Stud. 1: "Se il mondo ti volta le spalle, tu volta le spalle al mondo. Lo dice il Re Leone!"

Stud. 2: "Se il mondo ti volta le spalle, tu tiragli un calcio in c**o. Lo dico io."

Prof.: "Non guardatemi con quella faccia che ricorda vagamente il crollo di una diga o lo schianto di un deltaplano su una parete rocciosa!"

Prof.: "Come ben sapete, Re Artù discuteva alla *cavola* rotonda."

Prof.: "Risolviamo l'esercizietto servendoci del teoremeto... Otterremo un numeretto!"

Classe:...RAGGELATI...

Prof.: "Perché c'è chi può e chi non può. Io può."

Stud: "Io sono il figlio dei fiori".

Prof: "Tu sei il figlio dei carciofi".

Stud: "Prof, posso andare in bagno da sola?"

Prof: "E dopo la tua mamma cosa dice se fai brutti incontri?"

Prof: "Dimmi quali sono i tipi di matrimonio".

Stud: "Quello davanti alla chiesa...".

Prof: "Sì, perché c'è anche quello dietro, per quelli brutti, che dopo escono dal retro".

Prof: "Come si chiama l'attrezzo per tagliare il grano?".

Stud: "Tagliaerba?"

Prof di fisica: "Se la macchina affonda in un fiume cosa fai?".

Stud: "Apro il finestrino e butto fuori l'acqua".

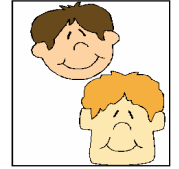
Stud: Posso andare in bagno?

Prof: No, falla lì nel vasino.

Prof: "Dimmi, Mattea....Scusa, Mattia..."

Caterina

IL DIZIONARIO dei CONTRARI



Il contrario di Melodia? **Selotenga.**



Il contrario di Entropia? **Escotroia.**



Il contrario di Succursale? **Giù col pepe.**



Il contrario di Sali e Tabacchi? **Scendi e ti diverti.**



Il contrario di Trascendentale? **Trasalentizio.**



Il contrario di Elicottero? **Elicruderero.**



Il contrario di Primavera? **Ultimafalsa.**



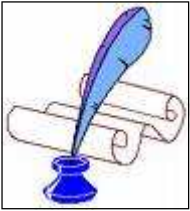
Il contrario di Accumulatori? **Sparpagliamucche.**



Il contrario di Otorinolaringoiatra? **Opa-lermolarisputata.**



Il contrario di Fuorilegge? **Dentroscrive.**



Scrittori in erba



Ricordo quell 'inverno del '51 come se fosse ieri. Allora vivevo in un piccolissimo appartamento nei pressi di Londra. Il quartiere era il più povero e cadente della capitale britannica di quegli anni. Il locale era vecchio e sporco. C'era una piccolissima cucina, un bagnetto con a malapena lo spazio per il cesso e una terza stanza che fungeva da salotto, studio, biblioteca, e anche solarium, visto che nei mesi estivi raggiungeva i 40°. Il mio palazzo era attaccato ad un altro, che a sua volta era appiccicato ad un terzo palazzo che davanti, a meno di trenta metri, aveva un altro palazzo, il quale a fianco aveva l'ennesimo sporco, lurido, vecchio palazzo. Insomma, noi poveri inquilini vivevamo talmente attaccati l'uno al culo dell'altro che tutti sapevano tutto di tutti. Tutti vivevamo con tutti. Non eri libero di andare in bagno che la signora dell'appartamento davanti al tuo già sapeva se eri stitico o avevi la dissenteria!



In quel tempo, ricordo, avevo da poco ottenuto una promozione al piccolo supermarket dietro l'angolo, dove lavoravo ormai da dieci anni come "uomo delle pulizie". Erano le sei di sera del 15 dicembre quando, con una tazza di latte caldo, mi affacciai alla finestra. Chiusi gli occhi per riposare la mente e subito sentii qualcosa provenire dalla mia testa. Quel qualcosa era una voce, una voce spettrale, cavernosa, quasi demoniaca. "Morirai...", diceva.

"Ti squarterò, ti ucciderò... ..Soffrirai..."

Aprii gli occhi.

Sudavo e le mani mi tremavano al punto che a fatica reggevo la tazza.

"Era solo un sogno", pensai quando di nuovo mi avvolse il silenzio.

Improvvisamente però, così com'era venuta e poi sparita, quella voce riapparve. "Morirai...", ripeteva. Ma questa volta ero ben sveglio, con gli occhi ben aperti davanti allo specchio e con ancora in mano la tazza di latte. Guardai i miei occhi riflessi: erano terrorizzati. vitrei. Per un istante in essi vidi tutta la mia vita: Claire, la guerra, mio figlio Sam. Presi paura. Dicono che prima di morire ti scorre davanti tutta la tua esistenza: dunque stavo per morire, dunque quella voce aveva ragione!

Mi girai, mi guardai attorno, ma c'ero solo io in quella stanza. Ero solo. Solo con la Voce. Ero madido di sudore. La maglietta mi si era appiccicata al corpo. Avevo paura. Le mani mi tremavano al punto che lasciai cadere la tazza. Si frantumò a terra bagnando la moquette. In quel momento, però, la voce scomparve. Tutto era tornato normale. Nella stanza regnava ancora il silenzio. Così, sperando ancora che fosse stato tutto frutto della mia immaginazione e della stanchezza, raccolsi i cocci, asciugai alla meno peggio il latte e andai a letto convinto che una buona dormita avrebbe messo a posto le cose.

Quella notte non sognai, la voce non tornò. Non si fece più viva fino alla sera seguente. Avevo appena cenato e mi ero steso sul divano per finire di leggere il giornale, quando all'improvviso la risentii, orribile e minacciosa:

"Ti ucciderò". "Verrai con me dritto all'inferno".

Mi alzai di scatto, andai in bagno per risciacquarmi il viso, ma niente, quella stramaledetta voce non se ne voleva andare. Rimbombava nella mia testa ripetendomi che sarei morto di una sofferenza atroce, che LUI poteva essere chiunque, che non lo avrei visto se non l'istante prima di crepare.

La notte a letto non dormii. La voce tornava continuamente, accompagnata da visioni terribili di morti cruento. Mi pareva di vivere in un incubo. In preda alla disperazione, urlai nel vano tentativo di sopraffare la voce. Niente, era tutto inutile. Lei rimaneva lì, nella mia testa. Mi alzai, in preda ad una furia cieca. Diedi un calcio ad un vaso che cadde a terra frantumandosi. Replicai con piante, piatti, quadri, tutto quello

che mi capitava sotto piede o sotto mano. Era come se cercassi di colpire il qualcosa che dava origine alle voci e volessi distruggerlo. Tutta la notte la Voce non mi diede pace.

Il mattino seguente, andando a piedi al lavoro, non guardavo nessuno negli occhi: avevo paura di riconoscere quel Lui venuto ad uccidermi. “Sono molto vicino a te”, mi ripeteva. “Ti vedo!”. Ad un certo punto accelerai, poi iniziai a correre come per scappare. Dovevo continuare a muovermi in fretta per non farmi prendere. Non entrai in ufficio, tornai a casa correndo e guardandomi attorno. Urlavo, piangevo, picchiavo con il pugno sulla mia testa per distruggere la voce. Ma Lei era sempre lì, imperterrita presenza che incuteva ansia, paura, terrore. C’era, ma nessuno tranne me sembrava accorgersene. Qualcuno si fermava, mi fissava, ma con l’espressione di chi vede un matto, non di chi assiste a una violenza. O forse fingevano?

Mi chiusi alle spalle la porta di casa con il cuore in gola. Ma anche lì la voce mi seguiva e io ripresi a muovermi per tutto l’appartamento. Sbraitavo come se qualcuno mi stesse squartando. Distruggevo tutto. Stavo per lanciare nello specchio il mio pesante posacenere di cristallo, quando incrociai per un attimo i miei occhi. Mi fermai, impietrito, e con angoscia osservai la mia immagine nello specchio: avevo i lineamenti stravolti, gli occhi iniettati di sangue, le mani tremanti e graffiate, sudavo. Goccia dopo goccia quel sudore mi portava via quel poco di umano che ancora mi restava. E la voce continuava, martellante, a parlare e a descrivere la mia morte. Preso da un impeto di rabbia disperata, mandai la testa all’indietro, guardai il soffitto e con tutta la forza che mi restava mi lanciai a testa bassa contro lo specchio mandandolo in frantumi. Dalla mia fronte colò un fiume di sangue che non tentai di fermare. Resistetti al dolore come per dimostrare di essere forte, ma non lo ero affatto. Abbassai lo sguardo e vidi riflessi nei vetri occhi, tanti, tantissimi occhi pazzi. Mi guardavano, mi fissavano, mi dicevano che mi avrebbero ucciso. Erano i miei occhi.

Con la camicia zuppa e le mani imbrattate di sangue, mi affacciai alla finestra. Sotto la mia terrazza c’era ormai molta gente, forse richiamata dalle terribili grida che emettevo e dal rumore dei vetri andati in frantumi. Mi guardavano in silenzio, atterriti dalla raccapricciante figura che ora stava loro di fronte, le madri stringendo a sé i loro bambini. Da lontano giunse il fischio delle sirene. “Stanno venendo a prendermi, mi interneranno in manicomio e per me sarà finita”, pensai. “Ti ucciderò, ovunque tu sia!”, mi gridò la

voce conficcata ormai al centro del mio cervello. Urlai di nuovo, con tutto me stesso. E urlavo anche quando entrarono gli infermieri. Dovettero lottare e colpirmi per riuscire a mettermi la camicia di forza. Mi imbavagliarono e mi portarono via.

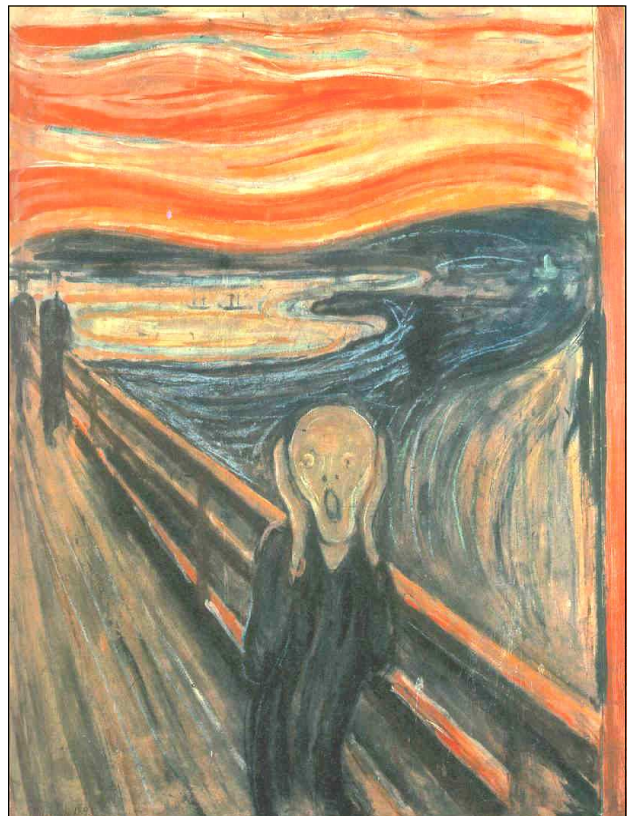
.....

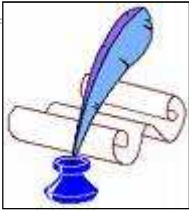
Sono rinchiuso da venti anni. Da tanto non vedo nessuno, da tanto non vedo oltre l’orlo del muro di cinta sormontato da filo spinato. Mi hanno visitato neurologi, psicologi, psichiatri ed ogni altra sorta di strizza-cervelli, ma nessuno è mai riuscito a guarirmi. Le voci non sono sparite del tutto, ogni tanto ritornano, anzi ogni inverno, ma nessuno finora ha tentato di uccidermi, squartarmi o portarmi all’inferno. Finora. Ma io sento che prima o dopo succederà. E questa certezza mi sconvolge. Ho paura, sempre, anche quando sento solo la voce del mio tranquillo compagno di stanza. Non so perché, non so come, non so quando accadrà, so solo che ogni notte mi addormento pensando a come è cambiata la mia vita da quel maledetto 15 dicembre. E’ come se fossi morto.... Sì, morto.... Ucciso, squartato, portato all’inferno...

Ma...

....E’ già accaduto, dunque?....

Giulia





Un poco di Lila

Innamorarsi

Per me innamorarsi è un po' come sentirsi piovere dentro...Ed è una pioggia violenta, una pioggia di emozioni, di gioia e di paura.

Temi di perdere chi ti fa vivere in un sogno, chi ti riempie il cuore, chi con un sorriso ti appaga delle fatiche più grandi.

Io non so come descrivere l'amore, e detesto essere banale. Credo che per ognuno di noi l'amore si manifesti in modo diverso, ma credo anche che sia il motore del mondo.

In fondo penso che la felicità che si prova quando si è innamorati, quando ti senti dire "ti amo" e vorresti piangere solo per far capire che anche per te non esistono parole più adatte, sia il bene più grande che un essere umano possa sperimentare...

Piove dentro me, e di questa pioggia non mi stancherò mai, tanto che mi chiedo come andavo avanti prima, senza gli attimi nei quali ora mi sento di toccare il cielo, nei quali finalmente mi sento compensata del tempo perso nei timori.

Vivere una storia d'amore è incredibile, è una sorpresa continua! Sono giorni e giorni che penso alla stessa persona, a quella persona che ora è un po' mia: sì, un po' mi appartiene e io un po' le appartengo.

E mi sento così debole di fronte ad un sentimento invincibile che sembra dominare il mio mondo. E mi sento così fragile se penso che una persona potrebbe darmi il dolore che si dà ad un fiore spezzando il suo stelo. E mi sento così bocciolo di questo amore quando tante volte non so come comportarmi e vorrei essere tenuta per mano...

Ora parlo e parlo, ma le parole a cosa servono? Non certo a trasferire agli altri quello che provo dentro, in profondità: è talmente forte che se fosse energia potrebbe scuotere la terra. Piuttosto mi aiutano a sopportare questa piena inaudita.

Sì, le parole mi aiutano, mi consentono di sfogarmi! Chi sono io, se non un'allieva dell' amore che vorrebbe possedere almeno un po' di esperienza in più? Tante volte penso di essere ridicola agli occhi di qualcuno che ha già conosciuto questi turbamenti...

Veramente c'è chi dice che in amore non si è mai maestri, ed io spero che sia così...Perché spero proprio che ogni futuro amore abbia l'intensità del primo!!

Io ho sempre creduto nella magia, solo che ora streghe e maghi e fate sembrano talmente insignificanti, comparati a ciò che un bacio mi può dare! Sento la magia nell'aria solo al pensiero di due occhi azzurri che mi guardano sinceri.

Io ho perso la testa e vorrei fermare il tempo perchè mi sento di non volere niente di più! Ma onestamente esiste qualcosa di più? Vorrei solo che durasse all'infinito...

Spesso mi ritrovo a fissare la sera, nella mia stanza, il cielo al di fuori della finestra, e mi rendo conto di cosa sia la fortuna: ora mi sento talmente fortunata che regalerei a ciascuno un po' della mia felicità. Cos'è la sua voce, la sua risata, anche la più stupida delle parole? Per me è l'aria, l'aria che scompiglia i capelli, che sussurra tra le fronde degli alberi, l'aria che regala brividi continui.

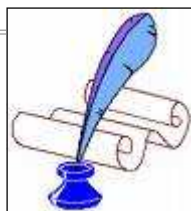
Come può una persona riempirti in questo modo? Non so darmi risposta, so solo che è proprio vero che la vita ti sorprende, che l'amore arriva quando meno lo aspetti ed è più potente di ogni immaginazione!

I ragazzi che si amano
si baciano in piedi,
contro le porte della notte.
E i passanti che passano,
li segnano a dito.
Ma i ragazzi che si amano,
non ci sono per nessuno.
Ed è la loro ombra soltanto
che trema nella notte,
stimolando la rabbia dei passanti,
la loro rabbia, il loro disprezzo,
le risa, la loro invidia.
I ragazzi che si amano
non ci sono per nessuno.

Essi sono altrove,
molto più lontano della notte,
molto più in alto del giorno,
nell'abbagliante splendore
del loro primo amore.

Jacques Prévert

Lila



L'angolo della poesia

Le parole che hai lasciato dietro di te

Ti sfioro con lo sguardo
 e inspiegabilmente mi sorridi.
 Il candore della colonna di marmo
 contro alla quale ti appoggi
 esalta quello del tuo viso.
 La superficie della pietra
 arrossisce
 a contatto con la tua magra
 e bella schiena.
 Standomi di fronte,
 inclini la testa verso di me
 e spiri scie impalpabili di fumo
 che profumano i miei capelli
 di selva incendiata.

Dai tuoi dolci occhi
 cola uno sguardo sereno
 che appiccicandosi alle mie guance
 le riscalda.

Sbattendo le palpebre
 si disperdono nell'aria che respiro
 i frammenti dei tuoi sogni notturni,
 fragilmente incastonati tra le tue ciglia:
 li sento passare attraverso le narici,
 agganciarsi con ricurvi uncini
 tra le molli pieghe del mio cervello,
 li avverto divenire parte di me.

La tua bella bocca
 sembra una grande rosa
 non ancora dischiusa e matura,
 il tuo sorriso
 pare una profonda ferita
 dai bordi purpurei e arricciati
 come petali imperfetti.



Una lacrima di metallo
 risplende sotto al labbro,
 fuoriuscendo dalla pelle quasi la
 tua carne spurgasse argento.
 Mentre ti allontani
 imprimi con le soles delle scarpe
 poesie sul suolo che calpesti.
 Porgo i polsi
 verso la tua figura che si sfoca,
 nella speranza che il fortuito caso
 voglia restituirmi a te
 che mi hai legata.

Mendy C.

Appuntamenti

Inseriamo a partire da questo numero il calendario delle manifestazioni di cultura e di spettacolo del QUARTIER DEL PIAVE, particolarmente numerose nei prossimi due mesi.

Con l'augurio di poterne gustare tante.

Alberto Cannà

CISON DI VALMARINO	- 5 dicembre: arrivo di S. Nicolò a Cison, Gai, Mura - 5 gennaio: panevin (20.00)
COLLALTO	- 3 dicembre: mercatino di Natale degli hobbi - 8 dicembre: festa di San Nicolò (14.30) - 10 dicembre: concerto organistico di Natale (16.00) - dal 25 dic. al 30 gennaio è visitabile in chiesa il presepe tradizionale - 26 dicembre: presepe vivente (14.00) - 5 gennaio: panevin (20.00)
COL SAN MARTINO	- 3 dicembre: pranzo sociale - 5 gennaio: panevin (20.00)
COMBAI	- 5 gennaio: panevin (20.00)
CORBANESE	- dicembre: manifestazioni in piazza - 5 gennaio: panevin (20.00)
FARRA DI SOLIGO	- 5 dicembre: festa di San Nicolò - 24 dicembre: brindisi della notte di Natale - 5 gennaio: panevin (20.00) - 6 gennaio: festa della Befana
FOLLINA	- 3 dicembre: colori d'inverno, mercatino di Natale - 5 gennaio: panevin (20.00)
FONTIGO	- 8 dicembre: festa di San Nicolò - 5 gennaio: panevin (20.00)
MIANE	- 5 dicembre: festa di San Nicolò - 5 gennaio: panevin (20.00)
MORIAGO	- 8 dicembre: festa di San Nicolò - 5 gennaio: panevin (20.00)
MOSNIGO	- 5 gennaio: panevin (20.00)
PIEVE DI SOLIGO	- 15 novembre: omaggio a Mozart all'auditorium "Battistella Moccia" (20.50) - 8 dicembre: festa di San Nicolò - 24 dicembre: in serata Babbo Natale e brindisi nella casa comunale - dicembre: Cioccolarte, IV mostra provinciale del cioccolato - 5 gennaio: panevin (20.00)

REFRONTOLO	- 8 dicembre: festa di San Nicolò - 5 gennaio: panevin (20.00)
REVINE LAGO	- 26 dicembre: concerto di Natale nella Chiesa parrocchiale - 26 dicembre, 1,6,8 gennaio: presepe vivente - 5 gennaio: panevin (20.00)
S.PIETRO DI FELETTO	- 8 dicembre: festa di San Nicolò - dicembre: concerto di Natale con i cori parrocchiali - 5 gennaio: panevin (20.00)
SOLIGO	- allestimento albero di natale luminoso sul colle di San Gallo e concerto di Natale - 5 gennaio: panevin (20.00)
TARZO	- 16 dicembre: concerto di Natale - 5 gennaio: panevin (20.00)
TOVENA	- 5 gennaio: panevin (20.00)
VALMARENO	- 5 gennaio: panevin (20.00)
VIDOR	- 10 dicembre: mercatino natalizio della solidarietà - 17 dicembre: festa di Natale dei bambini della scuola materna - 5 gennaio: panevin (20.00)

Il RACCOON ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e di mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2006-2007.1

Hanno contribuito a questo numero: Michela Paoletti (caporedattore), Ilaria Barazzuol, Domenico Bottega, Alessia Calabrese, Alberto Cannà, Caterina Collodet, Giulia Dei Tos, Matteo Manighetti, Francesca Moscardi, Marta Panighel, Erica Selvestrel, Enrico Villanova, Corinna Zago, Francesca Zanin, Francesca Zanutto, Samuele Ziero; inoltre, prof. Gianpaolo Ceccato, prof. Gino Lucchetta e prof. Maria Pia Mariotto.

Coordinatore: prof. Gianni Cella.